

# LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5  
» sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione  
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta  
Esce il Sabato

## Luce d'amore

**Domenica III] dopo Pasqua**

Il Maestro Divino riproduce a meraviglia il quadro della vita mondana e quello della vita cristiana: *Il mondo godrà e voi vi rattristerete, ma la vostra tristezza si cambierà in gaudio.*

I mondani, dimentichi della loro origine, della loro destinazione, sono preoccupati soltanto di procurarsi ogni sorta di godimento, consumando i giorni in danze e festini cercando agi, comodità, ricchezze. Ma la loro gioia è una maschera che male dissimula gli abbattimenti profondi, le orribili tristezze e le strazianti angosce del cuore. La loro gioia non è mai completa, perchè le passioni non dicono mai: basta! L'avarò non è mai sazio di denaro, l'ambizioso di onori, il voluttuoso di piaceri bassi ed ignobili. Essi sempre domandano, sempre cercano, avendo il cuore in continuo turbamento. Quando credono di aver appagate tutte le loro bestiali aspirazioni, alla loro mente si presenta terribile il pensiero della morte, dei tremendi giudizi di Dio e la loro anima cade nella più tetra malinconia, nell'abbattimento più profondo.

Non così vivono i veri seguaci di Cristo. Essi soffrono quaggiù, perchè la vita cristiana è fatta tutta di abnegazione, di rinuncia, di penitenza, consistendo in una continua attenzione ad evitare il peccato, a combattere il demonio, il mondo, la carne, a resistere alle passioni che furibonde si scatenano, a portare le croci che il cielo invia. Ma la loro sofferenza sopportata con fine soprannaturale li rende ilari, giocondi, li fa esclamare con l'Apostolo: sovrabbondiamo di gaudio in ogni nostra tribolazione, perchè siamo crocifissi con Cristo, abbiamo crocifisso la nostra carne con i suoi vizi e le sue concupiscenze.

La gioia cristiana non è chiassosa e dissipata, ma calma e profonda; è la gioia

della mente e del cuore, pura nella sua sorgente, benefica nei suoi effetti; gioia che è il sentimento della presenza di Dio in noi, che viene da Lui e a Lui conduce.

Se il patire cristiano dà consolazioni spirituali in vita, di quale gioia non inonderà l'anima del giusto sul letto delle estreme agonie? Quale consolazione per essa il poter dire: Ho vissuto, ho lavorato, ho patito con Gesù. La sua coscienza è tranquilla, il suo cuore vive di amore e di confidenza in attesa della morte, la quale mentre pone termine alle sue sofferenze, la porterà alla visione beatifica di Dio. *Voi vi rattristerete, ma la vostra tristezza si cambierà in gaudio.*

Queste parole ci siano di conforto nei dolori, nelle angosce della nostra vita. Il pensiero della fede, la visione di Dio ci siano di sollievo, di incitamento a patire cristianamente, sottoponendosi completamente alla divina volontà. **M. C.**

*Volendo assecondare il desiderio da molti significatoci di erigere un ricordo marmoreo al compianto Mons. Pasquale Gioia nella Chiesa del Sacro Cuore, nominiamo per l'esecuzione del progetto la seguente Commissione:*

Arc. D. Paolo Bartoli, Prim. D. Francesco Samarelli, Can. D. Mauro Amato, Can. D. Raffaele Sollecito per Giovinazzo, Sac. D. Michele Cagnetta per Terlizzi, Padre Guardiano dei Minori Francescani, Padre Guardiano dei Minori Cappuccini, Cav. Nicola Nisio, Prof. Giulio Cozzoli, Ing. Felice Mezzina, Rag. Luigi Massari, Avv. Domenico Boccardi, Prof. Stefano Copertino, D. Susetta De Lago, Sig.na Angela Mastropasqua; Sig.na Agnese Poli.

*Fungerà da Presidente il Prim. D. Francesco Samorelli e da Cassiere il M. Rev. D. Michele Cagnetta, Vice-Rettore nel Seminario Vescovile.*

† MARCELLO MIMMI  
Amministratore Apostolico

## PROFILI DI SANTI

### S. ROBERTO BELLARMINO

S. Roberto nato a Montepiano da nobile famiglia, rifiuse per la sua santità e dottrina; bramava di piacere solo a Dio e di salvare anime e a questo intento indirizzava anche il suo singolare sapere. Da piccolo frequentò con profitto il Collegio dei Gesuiti della sua città, dove fu conquistato alla sequela di S. Ignazio di Lojola. Difatti a ventidue anni a Roma era accettato come religioso nella Compagnia di Gesù.

Percorse con grande interesse il corso filosofico nel Collegio Romano e quindi espletò il corso teologico a Firenze, Monreale ed in ultimo a Lovanio nel Belgio, dove non ancora Sacerdote si acquistò fama di esimio oratore; in questo ultimo studio, meritatosi la laurea in teologia, la insegnò con tal maestria che in breve la sua rinomanza di teologo si diffuse per tutta l'Europa. Ritornato a Roma per volere del Pontefice Gregorio XIII, fu maestro nel Collegio Romano, e della sua saggia direzione approfittò anche S. Luigi Conzaga. Invano rifuggì dalle alte dignità ecclesiastiche, perchè il Papa Clemente VIII lo elevò alla porpora Cardinalizia prima e poi lo costituì Arcivescovo di Capua. Sua somma cura era la istruzione religiosa del popolo, quindi è che pur Cardinale, carico di affari ed occupazioni, non cessava di insegnare ai fanciulli ed agli ignoranti il catechismo. Scrisse libri confutando valorosamente i novatori del suo tempo, attingendo le sue argomentazioni dalla Sacra Scrittura e dai Santi Padri, seguendo in queste sue opere le orme dell'Angelico Dottore; ed essendo esimio maestro di spirito lasciò in aurei libretti il suo metodo di direzione delle anime. La sua vita pertanto non era affatto dissimile da quanto insegnava, anzi il suo primo insegnamento era il buon esempio; quindi pur essendo

Cardinale ed Arcivescovo si contentava dello stretto necessario, sentiva di sè bassissimamente, ed era singolare per la sua meravigliosa semplicità d'animo. Nutriva filiale amore alla Madre di Dio, e cercò in tutta la sua vita di non macchiare con colpe neppur lievi la sua innocenza battesimale. La sua morte che avvenne in Roma nel 1621 il dì sacro alle stimmate di S. Francesco d'Assisi, fu pianta da tutto il popolo, che perdeva in S. Roberto un vero padre.

Il sommo Pontefice regnante lo elevava alla gloria dei Santi e quindi lo proclamava Dottore della Chiesa Universale.

*Domenica: 12 maggio 1935*

### IIIª GIORNATA DEL QUOTIDIANO CATTOLICO

Sono ancora deserte le vie della città; il sole non ha fatto capolino e le erbe sono ancora imperlate di rugiada.

Gli uomini riposano gravi di sonno.

Per le vie deserte, pochi uomini passano carichi di enormi pacchi: qualcuno con voce stentorea, storpiando i titoli, grida a perdifiato: *La Gazzetta del Mezzogiorno, Il Giornale d'Italia*. Poveri uomini illetterati! Essi non sanno che da quel foglio che noncuranti recano tra mani, dipende la vita di un giorno di un popolo.

E' sempre quel foglio difatti, qualsiasi titolo rechi, che meraviglierà le turbe al mattino, animerà il brusio verso il meriggio, lascerà gli animi sospesi al tramonto.

Quale bisogno prepotente oggi quello del giornale!

E dire che l'idea cervelotica e malsana di un redattore che ha venduta la sua anima per pochi denari, può rovinare la coscienza religiosa di un popolo!

Quale più urgente bisogno quindi oggi quello del quotidiano cattolico!

Esso, dice giustamente il Papa, potrà propagare la verità cristiana ed illustrare i problemi od avvenimenti del giorno alla

*luce degli eterni principi del Vangelo e degli insegnamenti della Chiesa per la cristiana educazione del popolo e la restaurazione in Gesù Cristo di tutta la vita individuale e sociale.*

**COMPITI**

L'Azione Cattolica é chiamata a raccolta, affinché in prima dia l'esempio nobile del suo retto sentire, e poi, se ciò non basta, ecciti, sproni, persuada e sacrifichi anche del suo borsino, affinché *nelle famiglie cristiane entri il giornale che si fa eco degli insegnamenti della Chiesa, divenendo di questa un prezioso ausiliario.*

La Presidenza Centrale pertanto ha diramato circolari a tutte le branche dell'Azione Cattolica: tutti, dai piccoli aspiranti ai dirigenti maggiori, impegnati per la degna riuscita della giornata.

Gli Aspiranti apriranno questa propaganda pregando e facendo del loro meglio per raccogliere offerte.

Gli effettivi anch'essi *in gruppo* nel gran giorno si accosteranno alla Santa Comunione e pregheranno col popolo affinché in tutti si formi la coscienza della necessità del *quotidiano*.

Gli studenti s'impegneranno se non altro a tenere piccole conferenze ed a divulgare con striscioni, immaginette, avvisi murali, volantini, appelli questa propaganda proficua e tanto urgente. **L'esempio questa volta l'avete dall'alto: l'Ass. Uomini del Sacro Cuore, domenica alle ore 18 illustrerà nei locali della Parrocchia, il problema che oggi assilla le menti dei buoni.**

I Dirigenti suggerendo iniziative, consigliando, spronando ed attuando forme nuove di propaganda, compiranno il resto dell'impresa.

Tutti i giovani poi di tutte le Associazioni sono chiamati a *raccolta* per la raccolta delle offerte.

Dovunque! nelle porte delle Chiese: di tutte le Chiese, a tutte le SS. Messe,

a tutte le S. Funzioni, di tutte le Parrocchie.

Così questa 3ª Giornata pro *Quotidiano* avrà la sua eco benefica in tutte le coscienze, e l'Azione Cattolica potrà andare superba per avere sì efficacemente contribuita alla riuscita della *Giornata*.

**CONSTATAZIONI**

Se necessita questa azione efficace e travolgente, si è perchè tutti i retti con rammarico hanno visto affermarsi una coluvie di quotidiani e periodici che deturpano le coscienze e lordano le mani degli incauti.

Quanta povera gioventù soffre nel segreto del cuore per aver pascolato sì sozzamente l'animo!

E non scendiamo a particolari che fanno lacrimare il cuore!

Solo aggiungo che certe stampe pornografiche, tipo *Marc' Aurelio, In tramway, Novella, Lei ecc. ecc.*, meriterebbero la pena del rogo, e l'interdizione assoluta.

Noi vogliamo scrittori sani, non fuorviati e mentalmente a posto, perchè la gioventù d'Italia si formi tetragona.

Conosciamo bene la bellezza della nostra razza: non abbiamo bisogno di esibizioni pornografiche trasmessoci dai buontemponi d'oltr'Alpi.

Ahimè però quanto è duro dover verberar l'aër riguardo a questo punto!

In tutti i modi *il dado è tratto*: la parte eletta della gioventù nova d'Italia, s'impegna almeno essa a darci una mente sana, un corpo vigoroso, una coscienza tranquilla.

S'impegna dico a mantenere salda la sua fede, la sua morale, l'idea principe del *quotidiano cattolico* che saprà all'occorrenza regolare l'atto di politica di prima pagina o il fatto giudiziario della quinta.

S'impegna infine a sostenere, a divulgare *l'Avvenire d'Italia* che dei **sei quotidiani italiani prettamente cattolici**, è quello che più confa al carattere ed alla tradizione nostra.

**PER UN DEGNO RICORDO**

4ª lista delle offerte pervenuteci.

*Da Giovinazzo:* Can. Francesco Saverio Palombella L. 100 - Parroco D. Luigi Piscitelli L. 25 - Monache L. 25 - Arcidiac. D. Gaetano Piscitelli L. 5 - Arciprete D. Michele Marmora L. 10 - Perito agrimensore Nicola Sigismondi L. 5.

Primicerio D. Luca Mannatrio di Trani L. 10 - Arcidiacono D. Vincenzo Caputi di Bisceglie L. 20 - N. N. per la Giov. Femm. L. 50 - D. Pietro De Sario di Terlizzi L. 15 - Vincenzina Cagnetta di Terlizzi L. 5 - Confr. SS. Sacramento S. Cuore di Gesù L. 100 (1ª off.) - Comm. Mastropasqua Preside Formia L. 25 - Dalla vendita delle fotografie per mezzo Rag. Domenico Pappagallo L. 100.

**IN MEMORIA DI MONS. GIOIA**

Con piacere abbiamo appreso che la Congreg. delle Figlie di Maria sotto la direzione delle Suore della Carità dell'Ospedale, aderendo ad un voto unanime, hanno dato inizio col 1º maggio scorso alla pia pratica del Mese Gregoriano in suffragio di Mons. Gioia che, da esperto e sagace direttore, guidava la numerosa ed eletta Congregazione.

Ogni mattina pertanto nella Chiesa dell'Ospedale, le Figlie di Maria, assistendo ai Divini Misteri, pregano l'eterno riposo all'anima dell'indimenticabile Estinto.

Che anzi: la stessa Assoc. si prepara quasi a coronamento di quello che viene facendo, a celebrare un funerale solenne in memoria del Vescovo defunto, funerale che sarà celebrato il 27 p. v.

— Anche nella Chiesa del Purgatorio il 9 u. s. per encomiabile iniziativa del Rev. Teologo D. Tommaso Maglione, si tenne un solenne funerale al quale partecipò anche l'Azione Cattolica.

— Nella chiesa di S. Maria in Terlizzi l'A. C. Terlizze ha voluto rendere ancora un omaggio al defunto Mons. Gioia, facendo celebrare un solenne funerale per suo suffragio. La chiesa è stata severamente addobbata a lutto. E' stata cantata una solenne Messa da Requiem alla quale sono intervenute rappresentanze di ogni ordine e ceto.

E' stata eseguita per l'occasione la Messa da Requiem in Canto Gregoriano. Terminata la messa e prima del *Libera*, il Rev. Vice Rettore del Seminario diocesano di Molfetta, Sac. D. Michele Cagnetta ha tenuto l'elogio funebre di Mons. Gioia, rilevandone le belle qualità personali mai offuscate dalle inevitabili e pesanti cure pastorali.

**Molfetta****S. Cresima**

Mons. Arcivescovo terrà la S. Cresima la mattina del 13 c. m. nella parrocchia dell'Immacolata, del 14 nella parrocchia di S. Gennaro.

**Gara Catechistica**

Nella gara catechistica Diocesana sono riuscite vincitrici l'Ass. S. Tommaso di Giovinazzo per gli effettivi; l'Ass. Pier Giorgio Frassati di Molfetta, per gli aspiranti.

**Precetto dei Balilla a Terlizzi**

Sabato 4 c. m. per interessamento della R. Direttrice, del Presidente del Comitato dell'O. N. B. e del Cappellano, i nostri Balilla e le Piccole Italiane, hanno voluto adempiere al sacro dovere del Precetto Pasquale. Al mattino si sono infatti radunati nella Parrocchia di S. Maria, dove ha celebrato il S. Sacrificio il Rev. mo Parroco il quale ha tenuto un acconcio fervorino prima della Comunione. Il numero dei giovanetti accostatisi alla S. Mensa è stato consolantissimo ed ha superato quello degli anni precedenti.

**Buona Usanza**

Alle D. di A. C. sono pervenute per gli ammalati le seguenti offerte:

Anna Turtur per le sue nozze L. 5 - Dott. Vincenza Monda pel suo onomastico L. 5 - In morte del Signor Bartolomeo Pappagallo, la consorte Irene Pavone ved. Pappagallo L. 500 delle quali L. 100 alla Conferenza di S. Vincenzo - La nipote Rosetta Carabellese - Fiorentini L. 50 - Turtur Domenico per le nozze di sua figlia L. 5 - Per le nozze Salvemini-De Ruvo L. 50 - Valente Isabella ved. Ciocia per il matrimonio della figlia Rosa L. 10.

# LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5  
» sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione  
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta  
Esce il Sabato

## Luce d'amore

### Domenica IV dopo Pasqua

Gesù ha compiuto la sua missione terrena, è ormai tempo che ritorni al Padre. Egli ascende al cielo per prepararci il posto e ci indica anche la via regia per raggiungerlo. La strada più sicura che porta l'anima a Dio è quella della preghiera. Su di essa passò tutto l'esercito dei Santi: camminando giorno e notte in santa meditazione e preghiera, essi cercavano di adempiere all'esortazione del Signore: *Seguitemi*. La preghiera è indispensabile a tutti: *chi prega si salva, chi non prega si dannava*.

Tutti amano l'automobile, questa meravigliosa invenzione del secolo nostro, che con una rapidità instancabile si lancia dai villaggi alle città e, superando la velocità di un diretto, vola dall'uno all'altro paese. C'è un'automobile specialissima e miracolosa, a cui il mare non costituisce ostacolo, ne la nebbia la fa retrocedere. Essa non teme gli ostacoli, anzi la burrasca, i tuoni, i lampi ne aumentano la velocità. Non presenta pericoli di morte, anzi assicura il raggiungimento della meta. Questa automobile è la preghiera, il volo a Dio dell'anima che si sente abbandonata a sè stessa.

Suo scopo è la gloria di Dio, il benessere nostro spirituale e temporale.

Suo carico sono tutti i desideri, le brame, le angosce dell'uomo che soffre, combatte e spera: le pene della madre, le trepidazioni del povero, il tormento nella delusione, la supplica nel pentimento. La sua forza di propulsione è data dalla

fiducia infrangibile, proveniente dalla bontà e dalla misericordia del Signore che ci insegna a pregare. I Santi hanno lavorato molto, eppure hanno pregato molto, perchè tutto il loro lavoro, fatto con retta intenzione ed in unione con Dio, è stato una preghiera. Questa non consiste nelle lunghe pratiche di pietà, ma nel vivere sempre di Dio. Il ripetere con frequenza: *Signore, ogni palpito del mio cuore è per te, ci farà uomini di preghiera*.

La preghiera sia breve, ma frequente, dice S. Agostino. Sia tale la nostra preghiera, anche se occupati in mille faccende. Una madre non può essere tanto sovraccarica di fatiche domestiche, un impiegato non può essere tanto immerso nello sbrigare gli affari, da non avere un momento per lanciare un grido al Signore. M. C.

## M A R I A

*Siate veramente per me la mediatrice di tutte le grazie, poichè nel favore del Signore tutte quante le penso, le spero, le aspetto: le grazie del passato e del futuro, in questo mio presente, le grazie degli uomini e degli angeli, in questo mio cuore.*

*Tutta la grazia e tutte le grazie di ogni eletto, o Madre, siano nell'anima mia, non solo nel mezzo e nel modo della Comunione de' Santi, ma in un mezzo e in modo speciale, trovato dalla Sapienza e dall'amore infinito della S. Trinità verso l'anima Sua sposa.*

*Devo e voglio vivere un'altra vita che sia la sintesi della vita di tutta la S. Chiesa Trionfante, Militante, Purgante, e perciò con un cuore che sia secondo il Cuore di Maria e di Gesù, con una mente che sia piena del Verbo di Dio e con un cuore pieno dello Spirito Santo di Dio.*

## PROFILI DI SANTI

### SAN PACOMIO

La Chiesa Cattolica venera in questo santo il fondatore della vita monastica in Oriente. E giustamente, giacchè dietro il suo esempio una falange numerosa di anacoreti popolò la Tebaide.

Pacomio nasceva quando la Chiesa sosteneva la persecuzione degli Imperatori di Roma. Ancora pagano dimostrò il suo retto sentimento, rifiutandosi di sacrificare alle false divinità. Per la sua intelligenza e prontezza di spirito fu dai parenti avviato allo studio delle lettere, nelle quali fece rapidi progressi, benchè fosse stato ancor giovane chiamato a militare nelle file dell'esercito imperiale di Costantino. Fu durante la sua vita militare che, capitato in una città, notò con grande suo stupore che tra quei cittadini era vissuta una vita così corretta e che fioriva in modo così ammirabile la carità, chè si distinguevano in mezzo alla comune vita pagana. S'informò della loro religione e saputo che praticavano i precetti della religione di Cristo, si istruì in quella dottrina, ed una volta libero dal servizio militare, tornato in patria, ottenne il battesimo; la notte seguente ebbe in visione il consiglio di ritirarsi a vita di solitudine.

Si dicesse a tal fine da un certo monaco Palemone, che conduceva vita di penitenza. Ma il santo anacoreta lo esortò a tornare a casa sua, chè difficilissima era la vita che aveva scelta, da molti incominciata e da pochi continuata. Pacomio insistè e Palemone accondiscese; nè ebbe a pentirsene giacchè il suo discepolo con tanto ardore s'era messo a praticare il nuovo genere di vita, che in breve divenne un perfetto anacoreta e padre di altri innumerevoli religiosi pei quali, avutone da Dio mediante una visione angelica comando, fondò un grande monastero e dettò una sapiente regola di vita. La sua fama di

santità quindi si diffuse per tutto l'Oriente e da ogni parte si veniva per consultarlo. Anche il grande sant'Attanasio si recò per visitarlo. Fra la gloria non gli mancarono le amarezze, giacchè fu molto calunniato dai suoi stessi figli spirituali, tanto che dovette comparire davanti a molti vescovi radunati a Natopoli; ma con la sua umiltà riuscì a far cadere tutte le accuse.

In quest'anno stesso 348 nel maggio il Signore lo chiamava a ricevere il premio delle sue tante fatiche.

La sua fama in Oriente è tutt'ora ricordata, specie per la sua vita intemerata, per la sua fede e per il suo apostolato fra gli eretici.

---

## Motivi di Giubilo

In questo bollor di passioni, in questa atmosfera poco rassicurante, in tutto questo turbinio di vita, l'anima cristiana si riconsola quando pensa che al di là dello spazio, al di là delle corte vedute umane, su le sfere eteree del Cielo, tra un'armonia divina, vigila un occhio di Madre.

Povere speranze della vita senza il sorriso di una mamma, poveri cuori in lotta senza il palpito vitale e il battito di un cuore di madre!

Come si sente possente il bisogno della mamma nei momenti fortunosi di questo misero esilio! Ma quale più grande e strapotente necessità ha il cristiano di ricorrere alla Madre Celeste nei marosi furienti del mare tenebroso della esistenza terrena!

I Santi ci hanno precorsi in questa via, e tutti hanno nutrito una sincera devozione ed una fiducia soave ed illimitata verso la misericordia di tanta Madre.

Oggi con tutta verità può dirsi che non ci sia stato cuore di popolo che nel comune pericolo non sia ricorso fiducioso a Maria, e non abbia ottenuto la fine di un flagello mandato per purificare il mondo.

Non aprì storia di popolo che non ti sovranga sott'occhi il fatto prodigioso che spiega l'origine di un Santuario dedicato alla Vergine, o la storia di un penitente pellegrinaggio; il ricordo di un'edicola, o la memoria di un ex-voto.

Ebbene: all'evidenza di tanti e sì svariati fatti che spiegano il bisogno prepotente dell'umanità di ricorrere ad un cuore che lo comprenda, che sappia le necessità impellenti dell'ora che rapida volge, il cristiano che sente la responsabilità della sua missione nel mondo, non deve rimanere indifferente.

Siamo nel mese di Maggio: nel mese delle dolci speranze e delle soavi promesse!

Divine letizie e sante allegrezze pregusta l'animo che non assiste impassibile alla fede del popolo tripudiante ai novelli trionfi di Maria ed alle feste mariane svolgentesi in questo bellissimo mese.

I santuari della Vergine riabelliti, le sacre icone inghirlandate di rose screziate che nei vaghi colori dicono tutti i bisogni della vita, il profumo stesso di questa primavera redimita di fiori, devono rispingere la nostra anima verso il trono di questa eccelsa Madre. Corriamo con fiducia e con amore grande a Maria e saranno esaudite le nostre suppliche. Presentiamo se non altro il cuore in pena, i sospiri dell'animo, i travagli della vita, e saprà tutto coprire col suo manto di bontà la cara e santa nostra Vergine.

Maria, è sì grande il tuo patrocinio, sì dolce ed ineffabile l'armonia del tuo nome, che la terra stupisce e lo stesso cielo incanta!

Nei pericoli imminenti della vita, mentre ulula il vento e turbina la bufera nella luce incerta del crepuscolo, ricoprisci col tuo manto e cullaci dolcemente nel ricordo di Te.

Siamo tuoi figli, costiamo non poco

alla passione del Tuo Gesù, ed ai dolori del tuo cuore, ricordiamo pieni di speranza le tue materne promesse.

Salvaci potente nostra Avvocata!

---

## In memoria di Mons. Gioia

L'Azione Cattolica molfettese, auspice la Giunta Diocesana, ha celebrato con tutto decoro il giorno Trigesimo dalla morte del non mai abbastanza compianto Vescovo Mons. Pasquale Gioia.

Nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore, hanno celebrate numerose Sante Messe quei sacerdoti che volontariamente si sono presentati, prima della Messa solenne celebrata da S. E. Rev. Mons. Marcello Mimmi Arcivescovo di Bari e nostro Amministratore Apostolico. Il sacro rito si è svolto con tutta la solennità liturgica grazie all'intervento di parecchi Rev.mi Canonici, fra i quali abbiamo notate le maggiori dignità, il Collegio dei Rev.mi Parroci, il Venerabile Seminario Regionale e quello Diocesano e una fiumana di popolo a stento contenuta nel vasto tempio.

Assistevano pure alla funebre cerimonia tutte le autorità civili, politiche e militari con a capo il Podestà, i Superiori e Professori dei due Seminari, parecchi sacerdoti della Diocesi e tutti gli iscritti all'A. C. con la Giunta Diocesana al completo.

Dopo il Santo Sacrificio S. E. l'Arcivescovo ha parlato delle virtù del compianto Vescovo. Finito il discorso S. E. si è recato presso la tomba ornata con drappi, fiori e ceri, per impartire la liturgica assoluzione.

Nel pomeriggio, nella stessa chiesa è stata celebrata anche una solenne Ora di Adorazione, in suffragio del caro estinto.

— Giovedì u. s. l'Istituto Prov. Apicella ha suffragato l'anima benedetta di Mons. Gioia, facendo celebrare nella Cappella interna un solenne funerale.

## Per un degno ricordo

Quinta nota delle offerte pervenute:

Prof. D. Nicola Palmiotto, Parroco S. Corrado L. 100 - Penit. D. Nicola Cirillo 25 - M. Rev. D. Ignazio Silvestri L. 25 - Uomini Cattolici Parr. Immacolata L. 50 - (1ª off.) - Dott. Vincenza Monda L. 10 - Sergio Daliani Poli L. 10 - Rag. Gioacchino Minervini L. 15.

*Da Terlizzi:* Rev. Parr. D. Gioacchino De Sandoli L. 10 - Cons. Dioc. Giov. Femm. di A. C. L. 10 - Terz'Ordine Carmelitano Parr. S. Maria L. 10 - Cons. Dioc. Donne di A. C. L. 10.

*Da Giovinazzo:* Giov. Maschile di A. C. L. 50; Giov. Femminile di A. C. L. 50; Dott. Pasquale Barbolla L. 10. -

## Molfetta

### Nel Santuario dei Martiri

All'Ostensorio inaugurato l'anno scorso, eseguito a Napoli dal prof. Catello, è stato aggiunto il Trono artisticamente ad esso corrispondente, inaugurato l'8 c. m., eseguito a Bari dal prof. La Nave, su disegno del prof. Catello.

I padri dei Martiri rendono le più sentite grazie alle Consigliere del Terz'Ordine dei Martiri, che, in gran parte, hanno radunato il danaro occorrente per la spesa.

### Nel Fascio Femminile

Mercoledì 8 maggio, presenti le Autorità, il Fascio Femminile si è, nella propria Sede, consacrata al Sacro Cuore.

Il Prof. Parroco D. Donato Carabellese benedisse l'Immagine e dopo con forbita parola, fuse con molta grazia il sentimento patriottico e religioso.

La cerimonia riuscì solenne e commovente.

## Terlizzi

Con recente approvazione del Consiglio Superiore di Napoli, è stata confermata e riconosciuta ufficialmente la Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli, testè costituita in Terlizzi il 28 del m. s. presso la Parrocchia di S. Gioacchino.

Le offerte dei benefattori saranno pubblicate nel presente Bollettino ad edificazione ed esempio.

### Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli - Molfetta

*Offerte pervenute alla Conferenza nel semestre novembre - aprile:*

Cormio Leonardo L. 10 - Sac. D. Leonardo Minervini L. 5 - Sofia Turtur L. 5 - Assoc. Giov. S. Cuore e Sac. Don Michele Cagnetta, in morte di Vincenzina De Simone L. 24,50 - Cav. Nicola Nisio, in morte del fratello L. 10 - N. N. L. 5 - Isabella Murolo L. 5 - Isabella Altomonte L. 5 - Isabella Carabellese L. 5 - Dott. Domenico De Simone L. 10 - Sac. Prof. D. Saverio Massaro L. 10 - Saverio De Simone L. 5 - Sac. D. Nicola Antonelli L. 5 - Sac. D. Nicola Panunzio L. 5 - Leonardo De Robertis L. 10 - Sac. D. Nicola Vitucci L. 5 - Cav. Nicola Nisio L. 10 - Lucia Parisi L. 5 - Ing. Nicola Poli L. 10 - Nozze Poli-De Ruvo L. 10 - Vincenzo Mastropasqua L. 10 - Ing. Mauro Spagnoletti L. 10 - Parr. Mauro Amato L. 7 - Rag. Mauro Mezzina 10 - Sac. Prof. D. Mauro Minervini 10 - N. N. 5 - Prof. Giuseppe Massari 5 - Vincenzina Pansini 5 - Sac. D. Vincenzo Catalano 5 - Avv. Comm. Mastropasqua Giuseppe 10 - N. N. 10 - On. Prof. Sergio Panunzio 50 - Ved. Pappagallo 100 - Prof. Cav. Tommaso Salvemini 50.

### *Questua del Giovedì Santo 1935*

S. Berardino L. 72 - Cattedrale 63 - S. Cuore 60 - S. Domenico 40,10 - S. Corrado 35,75 - Cappuccini 32,15 - S. Gennaro 30,20 - Immacolata 22,55 - Totale Lire 355,75.

### Per LUCE E VITA

Per abbonamento sostenitore, Signora Grimaldi, Napoli L. 10.

### Buona usanza

Isabella Valente ved. Ciocia per il matrimonio della figlia Rosa L. 10.

# LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5  
» sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione  
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta  
Esce il Sabato

## Luce d'amore

Domenica fra l'Ottava dell'Ascensione

La S. Liturgia racchiude in sè alti e profondi significati, molteplici e salutari insegnamenti. Essa, intesa in tutto il suo spirito, apprezzata in tutto il suo valore, conferisce lustro e decoro alle funzioni religiose, solleva lo spirito in alto, congiungendolo intimamente a Dio. Con quanto maggiore raccoglimento e devozione i cristiani starebbero nella casa del Signore, se avessero un pò di spirito liturgico, se comprendessero tutta la magnificenza delle cerimonie che si svolgono sotto i loro occhi. Se tanta importanza ha la S. Liturgia, *Luce e Vita* farà cosa utilissima ai suoi lettori se alle volte presenterà considerazioni liturgiche sulla Messa domenicale.

La Chiesa romana antica si serviva della domenica fra l'Ottava dell'Ascensione per la preparazione alla venuta dello Spirito Santo. La Messa veniva celebrata dallo stesso S. Pontefice nel Pantheon. La sua preghiera mirava, come la Messa, a preparare i fedeli alla venuta dello Spirito Santo. E perchè le parole della liturgia e del discorso fossero scolpite più profondamente nel cuore e nella memoria degli uditori, a simboleggiare il grande avvenimento che stava per compiersi, dall'alto dell'apertura della Chiesa, si spargevano delle rose rosse sulla testa dei presenti. Anche oggi il testo liturgico serve mirabilmente a questa preparazione. I pensieri sublimi della Messa sembrano una pioggia di rose cadenti sugli uditori attenti. La lettura della Epi-

stola ci esorta a vegliare nella preghiera, come fecero gli Apostoli prima della discesa dello Spirito Santo.

Il Vangelo parla principalmente di questa promessa, della quale questa domenica è quasi una vigilia anticipata per tutti i fedeli.

Ascoltiamo il grido della Chiesa e prepariamoci anche noi alla grande discesa. La nostra sia una preparazione *negativa*, allontanando tutto ciò che impedisce la venuta dello Spirito Setiforme in noi, distruggendo il peccato, mettendo da parte i pensieri inquieti e tormentosi, le risse, le discordie.

La nostra preparazione sia *positiva*, cercando di risuscitare i principi cristiani nella vita della famiglia e della società, per meglio conoscere lo Spirito Santo e per accoglierlo degnamente. **M. C.**

## PREGHIERA

da recitarsi dagli ammalati nella festa di Pentecoste

*O Gesù, Capo adorabile della Chiesa, Vostro Corpo mistico, che non disdegnate d'associare ai Vostri patimenti quelli delle Vostre membra, cioè dei Fedeli, facendoli così cooperatori nell'opera dell'umana Redenzione, accettate l'offerta dei miei dolori.*

*Unite la goccia delle mie pene al mare dei Vostri martirii, perchè anch'io, ostia accetta, compia — come dice l'Apostolo — quello che manca alla Vostra Passione, e crocifisso con Voi, sia strumento di salvezza.*

*In modo particolare Vi offro le sofferenze di questo giorno per la conversione al Vangelo dei popoli infedeli, per il ritorno alla vera Chiesa dei figli fuorviati dall'eresia e dallo scisma e per il Capo della Chiesa cattolica, il Papa, perchè abbia da Dio lume e forza per condurre tutti gli uomini alla salvezza eterna.*

*Concedete a me di portare oggi e sempre, con serena rassegnazione, la mia croce, per poter essere un giorno con Voi glorificato nella Patria Eterna. Così sia.*

## QUELLO CHE VALE

Tutto quello, che non è eterno, è niente! e tutto quello che, nell'ordine naturale, appare di qualche valore è appena come il fogliame d'un albero, come i fiori dell'erbe del campo; utile pure a qualcosa ma in se destinati a passare, a perire.

— Solo indirettamente e remotamente permanenti per l'eternità in quanto servono agli atti soprannaturali. Poichè solo il soprannaturale è eterno, poichè solo il soprannaturale è partecipazione della Natura, e insieme è Unione con le Persone di Dio.

— Che cosa dunque veramente, eternamente vale nella vita? O Divina Comunione del Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo in Sacramento! Questo supremamente vale nella vita; e questo rende la vita religiosa, l'unica vita preziosa.

— O Divina Comunione della SS. Trinità, del Padre, Figliuolo e Spirito Santo nell'inabitazione, per la grazia, nella sostanza dell'anima! E ogni nuovo e maggiore dono di grazia, ogni nuovo e maggiore grado di grazia — ecco quello che vale!

— O Divina Comunione dell'anima al suo Signore, mediante gli atti della carità perfetta, nell'adorazione e lode e ringraziamento e riparazione e immolazione e intercessione e zelo, nell'imitazione e unione con la S. Chiesa, con la S. Famiglia! questo vale!

### PELLEGRINAGGI

Le Donne di A. C. della Diocesi di Bari furono nella nostra città per un pellegrinaggio al nostro Santuario della Madonna dei Martiri, ove fu celebrata per loro una S. Messa. Assisteva anche S. E. Mons. Mimmi. Accolte ed accompagnate dalle Dirigenti Diocesane le gradite ospiti visitarono pure il Seminario Regionale e l'Istituto Apicella.

## Giornata Ammalati

Nella prossima solennità di Pentecoste sarà celebrata la Giornata Ammalati. Per la buona riuscita di questa, il Direttore dell'Unione Missionaria del Clero Sac. Adolfo Ciarappa ha inviato il seguente appello:

*Sono cinque anni che l'Unione Missionaria del Clero rivolge ai malati d'Italia l'invito per una giornata di preghiera e di sofferenza [a prò delle missioni, da celebrarsi nella solennità di Pentecoste.*

*Cinque anni che, ben lontani dal raffreddare lo zelo di quanti corrisposero all'invito, hanno registrato un sempre crescente successo di quest'iniziativa apostolica.*

*Nel 1931 l'appello venne rivolto ai malati di Roma, e furono migliaia a rispondere. Negli anni seguenti il campo di lavoro si allarga: è tutta l'Italia che, man mano, si associa ai malati di Roma. Nel 1932 la giornata fu celebrata in 156 diocesi; nel 1933 in 200; nel 1934 questo numero è stato sorpassato; non resta quindi molto da realizzare in estensione bensì in intensità.*

*Nel 1935 ad ogni malato d'Italia deve giungere l'invito a prender parte a questa battaglia soprannaturale; e perchè il successo sia pieno, interessiamo i nostri lettori a prendere molto a cuore la provvida iniziativa della tanto benemerita Unione Missionaria del Clero.*

*Questa Associazione Sacerdotale sorta per risvegliare nel Clero e, per mezzo del Clero, nel popolo cristiano, la coscienza del dovere missionario, ha sì bene corrisposto al suo scopo da vedersi onorata dal Santo Padre — nel marzo 1934 — di un altro incarico non meno importante: ostacolare e combattere la penetrazione della eresia protestante fra le nostre cattoliche popolazioni.*

*E come da quella data ogni attività dell'Unione tende al conseguimento del*

*duplice scopo, così nella giornata di Pentecoste, che ricorda la consacrazione ufficiale dell'apostolato cattolico, i nostri malati, pregheranno e offriranno i loro dolori per la dilatazione del Regno di Cristo nelle terre infedeli e la conservazione della fede nei nostri paesi.*

*La loro preghiera ha un'efficacia tutta speciale perchè i sofferenti che patiscono rassegnati sono i prediletti di Dio, e ai prediletti non si rifiuta nulla.*

*Si aggiunga poi un'altro motivo per zelar questa bella forma di apostolato. A tanti malati avviliti, per sentirsi ridotti all'inattività, l'idea di poter essere utili col loro dolore a sì grande Opera di Redenzione spirituale arrecherà gioia, sollievo e, non di rado, potrà essere anche un mezzo di miglioramento spirituale.*

*Il Sommo Pontefice ha più volte mostrato quanto gli sta a cuore una sì bella iniziativa. Nel Suo augusto Nome il Card. Pacelli, il 30 dic. 1933, scriveva a S. E. il Presidente dell'Unione: — « Lieto di constatare come la Unione Missionaria del Clero fedelmente interpreti la Sua volontà per quel che riguarda la parte soprannaturale della cooperazione missionaria, l'Augusto Pontefice forma volentieri il voto che la pia, provvida iniziativa, il cui valore è inapprezzabile e i cui frutti non è dato di calcolare alla stregua degli umani giudizi, sia anche altrove accolta con crescente favore e con numerosi, infallibili frutti di bene ».*

*Chi è tra i nostri lettori che, se pure non lo ha in casa, non conosca qualche malato? Sarà facile fargli giungere una buona parola, mostrargli quanto possa rendere utile la sua stessa sofferente immobilità per la causa del Vangelo. Non c'è bisogno di grandi prediche: basterà di aver compreso bene la preziosità di questo apostolato e la parola da suggerire all'amico sofferente fiorirà spontanea sulle labbra.*

## In memoria di Mons. Gioia

— Nel giorno di S. Pasquale le Donne Cattoliche e la Gioventù Femminile di A. C. di Giovinazzo fecero un mesto pellegrinaggio nella Diocesi di Molfetta per pregare sulla tomba del Pastore e deporvi fiori.

Le numerose pellegrine (erano 200) si erano raccolte al mattino nella parrocchia di S. Domenico a Giovinazzo per ascoltare la Messa di suffragio celebrata dall'Ass. Diocesano Parr. D. Piscitelli.

— Nello stesso giorno è stato celebrato nella Parrocchia di S. Gioacchino a Terlizzi un solenne funerale in suffragio di S. E. Mons. Gioia.

Fu cantata la Messa in gregoriano. Erano presenti tutte le associazioni parrocchiali di A. C.

— I fanciulli della Cattedrale di Molfetta hanno offerto L. 5 per il Battesimo di un cinesino al nome Pasquale.

## Per un degno ricordo

*Sesta nota delle offerte pervenuteci:*

Prim. Can. D. Francesco Samarelli L. 50 (2<sup>a</sup> off.) - Can. D. Giuseppe Prof. Ruotolo, Prevosto nella Insigne Collegiata di S. Nicola, Andria L. 20 - Sac. D. Pasquale Guarini, Professore nel Seminario Vescovile, Monopoli L. 10 - N. N. L. 50 - Bambini prima Comunione Parr. S. Cuore L. 33,40 - Prof. Cav. Carmine Salvemini L. 10 - Avv. Notar Sergio Azzarita L. 25.

---

### Buona usanza

*Offerte pervenute alle Donne di A. C.*

Per conto di S. E. Mons. Pasquale Gioia L. 200 - Per la morte di Giovanna Fornari l'ins. Pasqua Gualario L. 25 - Per la morte di Francesco De Ruvo: la consorte Nicoletta L. 20 - Cav. Uff. Domenico Avv. De Ruvo L. 20 - Maria De Ruvo ved. Lospoto L. 20 - Per la morte di Minervini Francesca: Corrado e Elvira Salvemini L. 10 - Ignazio Salvemini fu Pasquale L. 15 - Celestino dell'Ernia L. 10 - Angela e Vincenza Mastrotrilli L. 5.

## Molfetta

### Nel Capitolo Cattedrale

Nella Chiesa Cattedrale si è svolta la cerimonia del possesso canonico dei promossi alle maggiori dignità, secondo il prescritto cerimoniale.

Dopo la lettura delle Bolle, eseguita dal Sac. D. Girolamo De Gioia, i R.mi promossi, genuflessi davanti a S. E. l'Arcivescovo Mimmi, lessero la professione di fede e prestarono il richiesto giuramento. Indi S. E. Mimmi impose ai medesimi la mozzetta e la berretta. Subito dopo ebbe luogo l'installazione per l'Arcidiaconato del prof. Paolo Bartoli, per l'Arcipretura di Mons. Gennaro Minervini, per il Primiceriato del cav. Francesco Samarelli.

Preso possesso e indossate le insegne S. E. l'Arcivescovo intonò il *Te Deum* mentre i Canonici scambiavano con gli investiti il bacio di rito.

Finita la cerimonia ebbe luogo un piccolo ricevimento nel salone del Seminario Vescovile. Intervenero tutti i Sacerdoti, i Superiori e Professori dei Seminari Regionale e Diocesano i Padri Minori e Cappuccini e alcune distinte personalità laiche.

— Il Rev.mo Can. D. Mauro Amato in occasione della festa della Prima Comunione nella sua parrocchia inviava un telegramma al S. Padre, il quale per mezzo del suo Cardinale di Stato si benignava a rispondere in questi termini:

*Sua Santità gradito omaggio auguri e particolarmente preghiere offerte bambini prima comunione ricorrenza suo onomastico con paterno affetto li benedice.*

+ Card. PACELLI

## Terlizzi

### Precetto Pasquale

Il giorno 21 c. m. in Cattedrale, S. E. Mons. Marcello Mimmi, ha voluto distribuire personalmente agli alunni delle nostre scuole di Avviamento, la S. Co-

munione per l'adempimento del Precetto Pasquale.

E' stata una commovente funzione. Oltre gli Egregi Professori dell'Istituto erano convenuti l'Ill.mo Signor Podestà, il Segretario Politico, e altre autorità civili.

Il nostro benemato Arcivescovo ha tenuto un forbito ed elevato discorso di circostanza col quale ha dimostrato che il desiderio di Gesù Cristo è quello di scendere nel nostro petto possibilmente ogni giorno; anzi ne ha fatto espresso comandamento di accostarci al S. Banchetto, sotto pena di morte spirituale.

---

Ogni volta nel corso della vita vi siete incontrati con Gesù Eucaristico, vi siete incontrati pure con il suo Sacerdote, perchè il Sacerdote è la Sentinella vigile e perenne del Tabernacolo!

Su la terra, voi l'avete sperimentato, le persone del mondo, il più delle volte, vi abbandonano quando maggiore voi sentite il bisogno del loro aiuto: Gesù e il Sacerdote non vi abbandonano mai, neppure sul letto di morte. Allora specialmente avete bisogno di Gesù perchè Egli solo potrà spianare l'ultimo tratto di strada che ancora vi resta di battere per toccare la meta del Paradiso. Gesù verrà in vostro soccorso, portato dalla carità, dallo zelo e dalle mani del Sacerdote!

Come all'alba della vita vi compare la figura del Sacerdote con un'Ostia in mano, così vi comparirà al tramonto. Il Sacerdote con l'Ostia della prima Comunione e il Sacerdote con l'Ostia dell'ultima Comunione... il Viatico!

Gesù e il Sacerdote non vi abbandonano mai... ricordatelo questo spesso a vostro conforto, e ricordatelo ancora per meglio comprendere la miseria spirituale di chi, non avendo il Sacerdote, non può avere neppure i doni di Gesù Eucaristico.

# LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5  
sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione  
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta  
Esce il Sabato

## Veni, Sancte Spiritus!..

*Vieni, Santo Spirito*, è l'espressione ardente con cui la Chiesa invoca incessantemente i lumi dello Spirito Paraclito, senza del quale essa non potrebbe compiere la sua opera di trasformazione della umana società.

Gesù Cristo ha gettato con la parola il germe della vita nuova, quel germe, fecondato dal suo sangue divino, si è sviluppato, cresce e crescerà di vita rigogliosa sino alla consumazione dei secoli, sotto l'influsso benefico dello Spirito Santo. Questi, che è grazia di intelligenza, illumina i cuori induriti nelle false credenze del paganesimo, facendo brillare di luce vivissima il Vangelo predicato dal Maestro divino.

Lo Spirito, che è consiglio e sapienza, trasforma l'accecamento e l'insipienza del demonio che cerca le cose della carne corruttibile, dimenticando quelle dell'anima immortale.

Lo Spirito, che è scienza e pietà, manifestando le intime bellezze dell'anima umana ed i suoi eterni destini, attrae ogni intelletto alle bellezze della fede cristiana, lega il genio al carro trionfale del Redentore, infonde nei cuori i sentimenti più santi dell'amore verso Dio, dell'amore verso il prossimo.

Lo Spirito, che è forza, trasforma col fuoco del suo amore il cuore umano, infondendovi forza, ardore, coraggio. Nature fiacche e corrotte, anime fredde ed egoiste, sotto l'azione trasformatrice dello Spirito Divino, sono diventate ardenti ed illibate, forti ed impavide.

Da questa fornace di amore gli Apo-

stoli hanno attinto quella forza necessaria a superare le difficoltà ardue che incontrava la nuova religione nel suo diffondersi, quell'ardore indispensabile perchè ogni opera apostolica apporti frutti abbondanti di santificazione. Da questa fonte inestinguibile di carità i Santi, tutti gli eroi del Cristianesimo hanno attinto le acque limpide della divina grazia, per irrigare il mondo, arso dalle passioni brutali, sterile, senza rigoglio di opere sante.

Questa sorgente di energie sempre nuove continua la sua opera di trasformazione, continua a spargere per la terra le sue acque salutari.

Anche oggi, come nei primi tempi della Chiesa, la vita dei credenti è lotta, è combattimento. Siamo i soldati di Gesù Cristo, ed è ufficio del soldato lottare, combattere. Il Maestro Divino, chiamandoci a seguirlo non ci ha promesso una vita di agi, tutta ricoperta di rose, ma ci ha predetto privazioni, stenti, ci ha detto di pigliare la croce e di seguirlo sulla via dolorosa del Calvario. Chi non vuole combattere, chi ama il benessere, gli agi, i comodi, la pigrizia non ha cuore cristiano, non è atto a portare la divisa della grande milizia cristiana.

Duro è il combattimento, aspre e terribili sono le difficoltà. Ma di che temere? A coloro che uccidono il corpo sfuggirà sempre l'anima che è eterna.

Perchè temere? quando il cuore è pieno di amore, quando lo Spirito settiforme alberga nelle nostre anime non c'è più luogo a timori a titubanze: viltà e

paura non furono mai scritte nel vocabolario cristiano.

Il coraggio viene dalla forza che dà l'amore, e dalla speranza incoccussa che dà la fede.

Lottiamo da prodi e nel combattimento ci conforti il pensiero che se la religione cattolica è piena di abnegazioni, di sacrifici, di rinunzie, è però la via sicura del cielo. Viviamo di questa fede e non temiamo.

Lo Spirito Santo infonderà sempre nel nostro cuore quella carità ardente che vince ogni resistenza, lenisce ogni dolore, sana ogni ferita, conforta ogni stanchezza, rinnova ogni gioventù. **M. C.**

## PROFILI DI SANTI

### S. ANTONIO DI PADOVA

La vita di questo santo tanto amato dal popolo corre fra gli anni 1195 e 1231. Fin da giovanetto si sentì attirato ad una vita di santità e quindi si portò ad un convento di canonici regolari di S. Agostino in prossimità della sua Lisbona per far vita comune con quei buoni religiosi. Desiderava però il buon Fernando - tale era il suo nome nel secolo - essere ancora più libero dagli affetti famigliari e perciò abbandonò del tutto il suolo natio e la parentela, ritirandosi a S. Croce di Coimbra, altro convento del medesimo ordine. Quivi trovò la desiderata pace del cuore e poté applicarsi con ardore alla meditazione e ad uno studio assiduo e profondo della divina Scrittura; la imparò quasi tutta a memoria. Ma nè era questo il luogo da Dio destinatogli per la sua gloria, nè gli Agostiniani dovevano annoverarlo tra i loro Santi. La Provvidenza lo chiamava a seguire il Poveretto d'Assisi e una città italiana era destinata a cantare eternamente le sue glorie.

Sente infatti parlare degli ideali francescani da cinque Frati Minori che si recavano missionari nel Marocco e ne

rimane entusiasmato. Fernando ad ogni costo voleva seguire la nuova via che Dio gli apriva e dopo alcuni abboccamenti con dei Frati Minori di un convento di Coimbra vestì l'abito di questi prendendo il nome di Antonio. Il proposito ed il voto ardente del suo cuore nell'indossare il nuovo abito era stato quello di andare missionario, e quindi fu felice quando ottenne l'obbedienza per le Missioni tra gli infedeli. Vi partì fiducioso nell'aiuto del Cielo, ma la sua salute non resistè; dovette abbandonare il Marocco e tornare in patria. Nè ciò gli fu possibile, giacchè a causa dei venti contrari dovette fermarsi in Sicilia. Di quì si recò ad Assisi dove era radunato un Capitolo, e quì fu preso dal Provinciale di Bologna. Comincia ora la vita veramente straordinaria di S. Antonio, caratterizzata dalle continue peregrinazioni apostoliche, corroborata dalla divina autorità mediante portentosi miracoli, apportatrice di pace e bene tra tante popolazioni. Si acquistò in breve la stima e l'ammirazione degli Eminentissimi Principi della Chiesa, tanto che dal Sommo Pontefice e dai Cardinali veniva ascoltata con grande devozione la sua predicazione, e il Papa Gregorio IX lo chiamò *Arca del Testamento*. Per comporre i suoi sermoni in onore dei Santi si ritirò a Padova, dove era stato accolto dalla popolazione, altre volte, con molto entusiasmo, e quivi il 13 giugno del 1231 passò alle felici sedi degli spiriti celesti.

Fu l'imitatore perfetto di S. Francesco, fu il predicatore indefesso della verità per la riforma dei costumi, l'amico degli umili e vindice della giustizia conculcata, il martello degli eretici, l'araldo del Re d'amore. Trovò la sua forza nell'Eucaristia e nella devozione filiale alla Vergine, tanto che ebbe da Dio il dono dei miracoli, che gli hanno meritato il titolo di Taumaturgo per eccellenza.

## NOTA LITURGICA

**Pentecoste!** Erroneamente s'è potuto affermare che questo periodo liturgico dell'anno ecclesiastico formasse un ciclo a sè: La festa di Pentecoste infatti, quanto a dignità, è pari alle altre due principali, ma non ha solennità liturgiche che la precedano e seguano, nè hanno feste minori che le stiano in intrinseco rapporto. In vero è il punto terminale di quel periodo omogeneo, iniziatosi dalla Pasqua, detto in antico *quingagesima*, che è poi il significato della parola *Pente-costes*.

Ciò conferma il carattere suo di allegrezza e di gioia, per cui - secondo che dice Tertulliano - nei tempi antichi, durante il medesimo, pregavasi in piedi e non digiunavasi neppure dagli asceti.

Anche la liturgia giudaica fra le sue feste liturgiche ne annovera una dallo stesso nome, istituita a ricordare la promulgazione della legge del Sinai, da cui si data la chiesa giudaica. D'altra parte, poichè la discesa dello Spirito Santo significa la fondazione, il principio della Chiesa Cristiana, si ebbe naturale un bel parallelismo, che i Padri della Chiesa non trascurarono di rilevare.

La celebrazione di questa festa risale ai primordii della Chiesa, sebbene non si possano addurre prove come per la Pasqua; tantopiù che le parole di S. Paolo ai Corinti: *Permanebo Ephesi usque ad Pentecosten*, lasciano dubbi se voglia intendere di quella Cristiana o della giudaica. Certo è che S. Ireneo del II sec. e Tertulliano del III parlano di questa solennità liturgica come facente parte della stessa Pasqua; e le Costituzioni Apostoliche dicono che la Pentecoste deve considerarsi come festa grande, poichè in quel dì il Signore mandò lo Spirito Santo.

Comunemente da noi la festa di Pentecoste è chiamata col nome di *Pasqua*

*delle rose*. Ciò è dovuto all'uso nel tempo passato, soprattutto delle nostre regioni, di far cadere dall'alto delle Chiese delle rose, quasi a rendere sensibile il miracolo avvenuto in quel dì.

## I NOSTRI LIBRI

La grande maggioranza dei lettori di oggi leggono superficialmente, senza molto approfondirsi sul tema della loro lettura; leggono, sì, anzi molto, ma non studiano, non meditano nè tampoco assimilano ciò che leggono: quindi, molti son quelli che leggono, pochissimi coloro che *sanno leggere*.

E però, molti sono i libri che naturalmente si offrono alla lettura ed alla meditazione dell'uomo. Innanzi tutto, facendo astrazione da quelli che sono i libri didattici e scientifici tanto utili e indispensabili, v'è un primo libro chiaro ed accessibile a tutti, che Dio ha dato all'uomo perchè sapesse attraverso la lettura di esso risalire col pensiero a Lui; e questi è il libro della natura, libro che dice molte cose alle anime dotate di profondo spirito di osservazione e di vita interiore, poco o nulla a quelle superficiali.

Il libro della nostra coscienza, del nostro *io* intimo conta pochissimi buoni lettori: esame di coscienza, meditazione, colloqui a due tra Dio ed il nostro *io* sono fra le pagine più belle di questo libro, che è alla portata di tutti.

Elenco per ultimi il libro della fede e della religione - si chiami esso Catechismo o Somma Teologica - ed il grande libro della vita, tanto ricco ed esuberante di non meno grandi e veritieri ammaestramenti: scritto a lettere indecifrabili od oscure per un'alta percentuale degli uomini, questo libro prezioso temprava, forgiava l'uomo nel crogiuolo dell'esperienza e lo lancia, ben sicuro di sè, nel vortice dell'umana esistenza.

E pertanto chi riesce, solo però ad una certa età, a *saperlo* leggere e meditare unitamente ai libri della natura e della fede, della coscienza e del sapere, può dirsi un *uomo* completo, un uomo grande.

M. B.

## Molfetta

Con l'intervento di S. E. il Prefetto di Bari, di tutte le alte gerarchie scolastiche della Provincia, delle autorità civili della nostra città, dei direttori didattici di Bari, Corato, Bitonto, Bisceglie, Ruvo, Andria, Barletta e Terlizzi alcuni giorni or sono furono inaugurati presso l'Edificio scolastico *Cesare Battisti* tre ambulatori, intitolati al fratello del Duce *Arnaldo Mussolini*, che la federazione provinciale dell'ente della mutualità scolastica volle costà istituire, quasi premio alla lodevole opera svolta dalla locale sezione.

Dopo chiare ed opportune parole dette dal prof. Giovanni Longo e prof. Rugarli, si procedette alla benedizione delle tre aule, impartita da Mons. Pietro Ossola, Rettore del Seminario Regionale, in rappresentanza di S. E. l'Arciv. Mimmi.

S. E. il Prefetto, dopo essersi minutamente informato del funzionamento dei macchinari posti negli ambulatori nebulizzatore, per tracomatosi e per irradiazioni ultraviolette, ebbe parole di vivo compiacimento ai realizzatori di tanta opera benefica, che non ha nulla ad invidiare con quelle di altri capoluoghi d'Italia.

### Per un degno ricordo

*Settima nota delle offerte pervenute:*

Figli di Giacomo Augenti L. 50 - D. Irene Pavone ved. Pappagallo 50 (1<sup>a</sup> off.) - Sergio Binetti fu Paolo 50 - I. R. 50 - Dott. Brunetti 50 - Cav. Giuseppe Peruzzi 25 - Avv. Leonardo De Cosmo 10 - Giuseppe Germinario 5 - Gaetano Gallo 15 - Luigi De Palma 10.

## Terlizzi

### Per S. Luisa di Marillac

Per opera della Comunità delle Figlie della Carità, residenti in Terlizzi presso il Conservatorio Concezione, sono state celebrate solenni feste in onore di Santa Luisa di Marillac, confondatrice della stessa Congregazione.

La nostra cattedrale è stata parata e illuminata a gran festa nei giorni 30, 31 maggio e nel 1. e 2 giugno. Sono intervenute le LL. EE. Mons. Taccone Vescovo di Ruvo e Mons. Mimmi Arcivescovo di Bari. Nulla è stato trascurato dalle nostre benemerite Suore perchè le feste riuscissero quanto mai solenni, serie, intonate ad una profonda devozione, così come dovrebbero essere tutte le feste religiose. Va data una speciale lode agli organizzatori delle feste in quanto hanno saputo evitare il sovraccarico anche nelle funzioni religiose, eliminando d'altra parte tutte quelle inutili e chiosose consuetudini di spari, bande et similia, che condiscono immancabilmente le nostre feste. Gli organizzatori di feste religiose potrebbero prendere benissimo a modello le feste testè celebrate in onore di S. Luisa di Marillac, per regolarsi in altre occasioni. La nostra Schola Cantorum ha disimpegnato egregiamente l'accompagnamento delle Sacre funzioni, facendo gustare le celestiali armonie del Perosi e quelle del Maestro Franco, nostro corregionale. Il pergamo è stato tenuto dal Rev.do D. Cesa dei Signori della Missione, il quale con parola tersa e vibrata ha tessuto le lodi della Santa benefattrice dei poveri e dei derelitti.

\* \* \*

La Confraternita di S. Lucia ha fatto celebrare una Messa in suffragio di Mons. Gioia di s. m.

# LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5  
sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione  
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta  
Esce il Sabato

## Luce d'amore

### Domenica 1. dopo Pentecoste

Il Maestro Divino, il cui cuore ha bruciato della più grande carità per gli uomini, in questa domenica ci impartisce salutari insegnamenti sulla pratica di sì nobile e necessaria virtù. L'immagine di colui che vede un fucellino nell'occhio del fratello e non la trave nel proprio è un commento efficace dell'insegnamento di Cristo intorno all'essenza della nuova vita da Lui aperta agli uomini: la vita di carità.

In opposizione alle dottrine pagane che insegnavano l'egoismo, la superbia, l'odio al proprio fratello, Gesù lanciò il suo Vangelo di carità, indicò agli uomini la via che conduce al cielo. *Siate misericordiosi, come anche il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate, e non sarete giudicati, non condannate e non sarete condannati. Perdonate, e vi sarà perdonato:* ecco l'insegnamento del Signore.

Come purtroppo si giudica severamente degli altri, mentre si scusano facilmente i propri difetti!

Si hanno occhi di lince per scoprire le macchie sul vestito del prossimo, e poi siamo talpe per le nostre magagne. Si lancia l'insulto amaro a chi correndo cadde, inciampando: e chi lancia l'insulto, chi ride sta comodamente a sedere!..

Si critica la condotta altrui, si getta sul prossimo la bava avvelenata della maldicenza, della calunnia e poi non si guarda alle miserie che affliggono il nostro cuore, ai peccati che gravano sulla nostra coscienza.

Si censura nel proprio fratello ogni lieve difetto, ciò che, fatto forse per inavvertenza, non costituisce colpa presso il trono dell'Altissimo, e poi si carezza nel proprio cuore una passione brutale, si è indulgenti con la propria sensualità.

Oh siamo misericordiosi con i nostri simili, se vogliamo conseguire misericordia!

Quando il nostro prossimo ha mancato, non gettiamogli la croce addosso, ma serviamoci del balsamo della carità cristiana per curare le sue piaghe, per lenire le sue ferite. Se qualche colpa grave, anche scandalosa, del fratello vuol turbare la carità cristiana, pensiamo alle circostanze attenuanti, e le troveremo.

Un cuore ardente di carità trova sempre motivi per scusare chi ha mancato.

Le parole che Gesù buono ci fa sentire in questa domenica servono a renderci più guardinghi nel giudicare, a farci più buoni con tutti, per compatire tutti, per scusare tutti. *Beati i misericordiosi, perchè essi conseguiranno misericordia!* M. C.

## MEZZI DELLA GRAZIA

Una trattazione esauriente circa l'Eucarestia in quanto sacrificio, fu data dalla pastorale di Mons. Vescovo di s. m.

### Lezione XIX

#### LA PENITENZA O CONFESSIONE

**Sua natura** - Significato etimologico: *poena tenet.* - Che cosa s'intende per penitenza, in quanto virtù; che cosa in quanto sacramento.

Diversi nomi che i Santi Padri dettero a questo sacramento.

**Sua istituzione** - Quando e come fu istituito.

**I costitutivi del sacramento:** materia e forma.

**Materia remota:** i peccati commessi dal penitente. - Quale la materia necessaria, quale la sufficiente, quale la libera.

*Materia prossima:* sono gli atti dello stesso penitente.

*Forma:* io ti assolvo dai tuoi peccati nel nome del Padre, del Figliuolo, dello Spirito Santo: così sia - queste le parole essenziali e sufficienti per la validità del Sacramento.

*Ministro del Sacramento della Penitenza:* sono soltanto i Vescovi e i Sacerdoti approvati e autorizzati a ciò dal Vescovo.

Essendo il sacramento della Penitenza una specie di tribunale spirituale, il sacerdote, che in qualità di giudice dovrà pronunciare in nome di Dio una sentenza, deve aver la potestà di giurisdizione.

Quale la differenza tra potestà di ordine e potestà di giurisdizione.

*Soggetto capace del sacramento della Penitenza:* Ogni cristiano - battezzato - capace di offendere Dio e pentirsi - che abbia commesso qualche peccato che possa essere materia di assoluzione.

Che cosa si richiede per ricevere *lecitamente* con frutto questo sacramento?

*Quali le risposte* a chi nega la istituzione divina della confessione.

## PROFILI DI SANTI

*Riportiamo in diverse puntate il profilo biografico che il Prof. Andriani ha fatto sul Beato Nicolò da Giovinazzo:*

Il paese che aveva dato i natali a Guglielmo Appulo e a Matteo Spinelli, e che doveva darli a Giovanni e Niccolò Spinelli: storici gli uni, giuriconsulti gli altri, vide nascere un santo: Nicolò Paglia, uno dei primi compagni di S. Domenico.

Purtroppo, la vita di religioso domenicano che egli fin da giovane abbracciò, lo condusse lontano dalla sua patria, mettendolo in condizione di restare quasi del tutto sconosciuto ai suoi concittadini. E questo è stato poi il destino comune anche agli altri grandi nati nella piccola gloriosa e fiera cittadina, chè anche gli altri quattro personaggi ricordati furono e sono ancora sconosciuti ai più.

Nicolò Paglia naque in Giovinazzo nel 1197, dalla nobile famiglia dei Paglia. Questa di origine normanna era una delle

tante famiglie nobili di Giovinazzo, di cui ancora esiste quello che fu il palazzo, chiamato tutt'ora *la casa del Santo*, vicino a quello dei Saraceni e di altri nobili.

Il padre Biagio, che era giudice, impose all'unico figlio maschio il nome Nicolò, certo in omaggio al glorioso santo Vescovo di Mira, il cui corpo, già un secolo prima, era stato portato a Bari, non pensando che tal nome doveva essere auspiccio di santità per il suo figliolo.

E questi, sebbene nato in pieno medioevo, nei tempi in cui, passato il faticoso anno 1000, creduto da tutti per quello della fine del mondo, gli spiriti intorpiditi cominciavano a risvegliarsi, ma intanto le passioni si accendevano sempre più specialmente quelle religiose, per cui ci fu bisogno di un Domenico di Gussman, di un Francesco D'Assisi, trovò nella propria famiglia il terreno propizio onde la sua santità mettesse le prime radici e vistose radici.

Infatti, ancor fanciullo, avendo fatto spontaneo proposito di non mangiare mai carne per tutta la vita, ebbe l'ineffabile gioia di vedersi comparire davanti un angelo che lo incoraggiava a persistere in tale sua decisione.

Un giudice come era il padre di Nicola, era naturale volesse avviare il figlio per la carriera degli studi; ed infatti vediamo Nicolò studente in Bologna, che con il suo studio teneva alto il faro della civiltà del mondo.

Ma fu condotto lì da una Volontà Superiore, chè gli era stato predetto sin da giovanetto dover egli diventare religioso. Ed infatti in quel tempo in Bologna S. Domenico tuonava i fulmini della sua parola, ispirata da alto ardore religioso, guidato da quel rigore di vita che l'aveva fatto strenuo campione contro l'eresia degli Albiges

(continua)

## IL CORPUS DOMINI

La festa, (la più grande delle feste liturgiche, giacchè tutte le altre non sono che la commemorazione di uno dei misteri della vita di Gesù; mentre questa ne è la vera rinnovazione) la festa taglia con impeto di folle, di canti, di tradizioni che non si spengono, la settimana trita.

Ci coglie d'improvviso, tra un giorno e l'altro di lavoro, togliendoci al chiuso della casa, dell'ufficio, dell'officina, della Chiesa stessa, trasportandoci nel festante clima delle processioni: all'aperto, nella strada che è comune a tutti e a ciascuno, sotto il cielo di Dio.

Le processioni: la viva sequela di Cristo, nel giorno del Corpus Domini, non erano, non sono, non saranno un invito ad una più aperta effusione di Fede (come si effonde il fiume della gente tra gli argini delle case) ad una più lieta comunione tra i *santi* che non si dispongono in posizioni isolate, in capannelli, spersi, ma in onda, in massa?...

Se è vero che Tu visiti ciascuno che ti ami, Signore; e stai in mezzo a tre adunati in nome Tuo, e benedici chiunque ti segua... oggi sono senza numero i visitati, i benedetti, e d'una visita e d'una benedizione ineffabile.

Perchè è il giorno che ha per divino passeggero di tutte le vie, almeno idealmente, Te; il giorno in cui ciascuno di noi non cammina più dietro la sua ombra, nè dietro i passi di altro uomo, non si raccoglie attorno ad altro maestro, non riconosce altro compagno, nè altra guida che Te.

E unicamente Tu, Corpo di Cristo, ci sei compagno e guida; e lasci il dolce limite del Tabernacolo, come il Pastore lascia l'ovile, per vedere se noi sappiamo essere liberi seguaci tuoi, tue pecorelle che non temono di venirTi dietro nelle vie battute dal nemico, fuori...

"*Corpus Domini*.., è la festa del nostro amore che non si vergogna di Te, e grida sui tetti quel che gli hai detto all'orecchio, non teme nulla vicino a Te, e crede che nessuna via possa essere chiusa al Buon Pastore che dona sè stesso per le sue pecorelle.

Le processioni d'oggi, dicono queste cose. Noi si domanda la grazia di intenderle, per oggi per tutti i nostri giorni...

A. C.

---

## NOTA LITURGICA

### Festa della SS. Trinità

A nessuno certo sarà discaro sapere *la storia* di questa bellissima festa e i *motivi* a cui s'è ispirata la Chiesa nell'istituirla.

In origine questa domenica (l. d. Pentecoste) che seguiva la lunga veglia notturna a S. Pietro era aliturgica, ossia non si celebrava la S. Messa.

Fuori Roma però, nei monasteri e dove non c'era l'uso della veglia del sabato si celebrava regolarmente la S. Messa, la quale assai per tempo fu accolta nell'Antifonario Gregoriano.

Verso il secolo VIII le liste romane incominciarono a segnar una ottava di Pentecoste ad imitazione dell'ottava pasquale.

In conseguenza di quest'ottava i digiuni dei IV Tempi furono posposti e la Domenica I. dopo Pentecoste rientrò nel ciclo stagionale come tutte le altre solennità domenicali e la Messa relativa venne accolta anche nelle Chiese di Roma.

Nel secolo XIV il Papa Giovanni XXII introdusse in questa domenica la festa della SS. Trinità, che già era in uso in quasi tutte le Chiese d'Occidente e in parecchi Ordini religiosi.

Bella è stata l'ispirazione della Chiesa nell'istituire questa festa, ma assai più felice è stata la scelta della circostanza in cui è stata collocata, ossia allo spirare del

## MEZZI DELLA GRAZIA

### Lezione XX

#### NECESSITÀ E VANTAGGI DELLA CONFESSIONE

*È necessario il Sacramento della Penitenza?*

Per tutti coloro che, dopo il Battesimo, hanno commesso qualche peccato mortale.

La ragione è che la confessione è detta *seconda tavola di salvezza dopo il naufragio*.

*L'obbligo della confessione* è solo per chi avesse peccato.

Quando cessa quest'obbligo? In un solo caso: per colui che, avendo peccato si trovasse in punto di morte e non potesse avere un sacerdote per confessarsi. Allora si potrà supplire al sacramento della Penitenza con un atto di *contrizione* perfetta, congiunto al desiderio di ricevere questo sacramento.

#### VANTAGGI DELLA CONFESSIONE

1) Rimette i peccati, commessi dopo il battesimo, li rimette tutti, *senza eccezione, senza dilazione, senza fine, senza ritorno*.

2) Rimette la pena eterna, dovuta al peccato mortale.

3) Rimette in parte la pena temporale, secondo la maggiore o minore perfezione dell'opera imposta dal sacerdote, e delle disposizioni del Penitente.

4) Dà la grazia santificante, che ci fa amici e figli di Dio, capaci di opere meritorie, con diritto al Paradiso.

5) Ci fa riacquistare i meriti perduti di tutte le opere buone, fatte prima del peccato.

6) Ci dà la grazia sacramentale e la pace della coscienza.

Grandi ed immensi anche gli effetti materiali e morali della confessione.

*Cause dell'allontanamento della confessione sono:* l'ignoranza delle cose di nostra religione, l'orgoglio della mente, le corruzioni del cuore.

## PROFILI DI SANTI

### BEATO NICOLÒ DA GIOVINAZZO

(continuazione)

A Nicolò, che per natura era portato, bastò una sola predica di S. Domenico, per decidersi ad abbracciare la vita ecclesiastica, ed essere attratto nell'orbita della vita di quel santo di cui diventò uno dei primi e migliori compagni.

E comincia così la vita di religioso del Paglia. Ma comincia insieme la manifestazione della Grazia di cui era pieno.

Ancor novizio, trovandosi a Canosa, compie il suo primo miracolo, ridonando la sanità ad una povera donna che aveva un braccio secco.

E comincia la sua vita religiosa tutta intessuta di sacrifici e di rinuncia, di attività e di zelo, di carità e di santità: ed egli lasciava dietro di sé una scia luminosa in cui avvolgeva tutti per dove passava, e il suo cuore, rigido e immutabile come stesso, era pieno di bontà e di carità per gli altri, attirando, avvicinando, confondendo con il suo amore i suoi fratelli di religione. Il suo animo era uno splendore d'innocenza e di candore: ardente nella preghiera, profondo nella meditazione, sublime nella contemplazione.

La sua vita fu tutta un instancabile, fecondo apostolato per la diffusione ed il consolidamento del nascente ordine dei Predicatori: infatti lo vediamo percorrere l'Italia, accendendo con le sue fervide e mirabili prediche il desiderio dell'Ordine dei Domenicani in quanti lo udivano.

I primi conventi domenicani sorti nella Provincia Romana, che allora dalla Toscana si estendeva sino alla Sicilia, furono fondati da lui.

Cominciò con il convento di Brindisi, e subito dopo quello di Trani. E' noto che l'edificazione del convento a Trani fu preceduta dalla miracolosa apparizione di una croce di fuoco, in corrispondenza del quale punto fu eretto l'altare della chiesa del convento. E ciò perchè i Tranesi, accesi dal fervore delle sue prediche, lo pregarono affinchè avesse voluto fondarvi un convento di Predicatori.

Un fatto simile avvenne a Perugia. Vi fu mandato appositamente per fondarvi un convento; ed egli con le sue ardenti prediche accese sì grande desiderio nei Perugini, che questi vollero assolutamente avere una casa di Domenicani. E lo stesso Podestà gli consegnò la bandiera del co-

mune, perchè l'avesse piantata nel posto che più gli fosse piaciuto, chè lì gli avrebbe comprato il suolo per edificarsi il convento. Sorse così il convento di Perugia, divenuto in seguito grandissimo, con una chiesa grandiosa, monumentale: uno dei primi della Provincia Romana.

Fondò ancora il convento di Todi, e fu mandato a Napoli e ad Orvieto a prendere in consegna i conventi che vi erano stati edificati. Ed è perciò che lo si vede sempre effigiato, recante in mano una chiesa, che ben si può dire la sua specifica attitudine essere stata quella di fondare chiese e conventi domenicani.

Si rivela da ciò che egli nel predicare fu addirittura travolgente; infatti viene dagli storici domenicani annoverato fra i più grandi predicatori dell'Ordine.

E fu anche di grande prudenza, tanto che per due volte fu eletto Provinciale per la Provincia Romana. Ma ciò si rivela ancor più da una bolla con cui il Papa Gregorio IX nel 1231 gli affidava l'incarico di riformare il monastero di S. Antimo nella diocesi di Chiusi; e si rivela da un episodio riportato da un cronista del convento di S. Domenico Maggiore in Napoli. Un novizio in fin di vita, sedotto dal demonio, rifiutava di confessarsi; Il Beato Padre seppe con la sua prudenza e dolcezza vincerlo e indurlo a confessarsi, onde potè santamente morire.

E fu ancora umile e saggio, che in virtù della sua saggezza e della sua devozione al suo padre S. Domenico gli venne in una visione rivelata la maniera della traslazione del corpo del Santo; e dietro la sua umiltà nascose la propria profonda dottrina, che lo mise in grado di volere e far iniziare l'opera delle « Concordanze Bibliche ».

(continua)

**Diffondete**

**LUCE E VITA**

## NOTA LITURGICA

### TEMPO DOPO PENTECOSTE

Esso va dalla 1<sup>a</sup> Domenica dopo Pentecoste sino all'Avvento. Come si vede è un periodo lunghissimo di sei mesi con 24 settimane, che talvolta arrivano fino a 28.

Dal punto di vista storico, questo periodo s'è formato assai lentamente e in ordine di tempo è stato l'ultimo a costituirsi nella forma attuale.

Queste domeniche non hanno un nome proprio, essendo denominate semplicemente: *Domeniche I, II, III... dopo Pentecoste.*

Non sempre però è stato così, giacchè in parecchie chiese s'introdusse l'uso di una serie di domeniche da denominarsi dalla festa di S. Giovanni B. o dei SS. Apostoli, di S. Lorenzo o dell'Ascensione, di S. Michele o di S. Martino M. Costume che fu poi abbandonato non solo perchè i formulari delle officature non avevano nessuna relazione col titolo delle feste, ma anche perchè non era liturgicamente conveniente che feste di Santi o della B. V. potessero essere base dell'anno liturgico, essendo ordinato l'anno ecclesiastico solo sulla vita del Redentore.

Il pensiero della Chiesa in questo tempo è quello di far riprodurre in noi l'immagine vivente di Gesù. Lavoro arduo e diuturno, dovendosi prolungare sino all'Avvento, ossia sino all'ultima venuta dello Sposo Celeste che ci trasporterà nelle nozze eterne del Paradiso.

Ma tutto sarà facilitato dalla dolce pressione dello Spirito Santo, che sta sempre con noi sulla terra per compiere il lavoro della nostra santificazione.

Il colore liturgico di queste domeniche è il verde per simboleggiare la vita della grazia e la speranza del Cielo.

A noi tocca saper profittare efficacemente delle cure materne che la Chiesa ci presta in questo tempo dopo Pentecoste.

## Per la Chiesa del S. Cuore

La parrocchia del S. Cuore di Gesù si è arricchita di una nuova opera d'arte: di un artistico baldacchino.

L'abbiamo visto portato in giro per la prima volta nella solenne processione del *Corpus Domini*. Ha fatto la sua bella e dignitosa comparsa, riscuotendo il plauso e l'ammirazione di quanti l'hanno veduto. E' un alto tratto di squisito amore del S. Cuore per la sua Chiesa

Si sentiva infatti da tempo la necessità di esso per le diverse manifestazioni eucaristiche, prescritte ad una parrocchia ed il S. Cuore provvide sapientemente, regalmente, suscitando nel cuore di una donna di A. C., per la gloria sua, questo desiderio santo. Il grandioso baldacchino ad otto aste, della misura di metri 4 x 3,50 fu con sollecitudine ordinato e con gusto eseguito e lavorato in oro dalla Ditta Cacciopoli di Napoli, accreditata già da tempo per questi delicati lavori di arredi sacri.

Chiudendo questa breve nota, non possiamo non volgere da queste colonne, adusate a parlarci della Chiesa votiva, un sentito ringraziamento all'insigne benefattrice del baldacchino, che volle fosse ancora celato il suo nome.

Un vivo ringraziamento vada anche alla signorina Porzia Bartoli, che in occasione della presa di possesso ad Arcidiacono del suo fratello D. Paolo, donò l'artistico ombrello eucaristico, anch'esso finemente ricamato in oro, che completa il concerto del solenne apparato liturgico per i trionfi doverosi della bianca Ostia Divina.

## Per un degno ricordo

### *Nonna nota delle offerte pervenute:*

Offerte raccolte dalla Unione Donne Cattoliche.

(continuazione)

**Gruppo S. Domenico:** Franzese Giovina 25 - Minervini Giovanna e Antonia 40 - Gadaleta Nicoletta e Ottavia 20 - Picca Emilia 15 - Giovanna De Candia Gadaleta 3 - Camporeale Elisa 1 - Tridente Pasqualina 2 - Carabellese Elisabetta 2 - De Lillo Giuseppina 4 - De Lillo Ranieri Vittoria 4 - De Candia Lucia 2 - De Biase Lucrezia 2 - Totale L. 120.

**Gruppo S. Gennaro:** Ferrante Isabella L. 20 - Capocchiani Fontana Vittoria 50 - Marcotrigiano Maria 5 - De Palma Angela 2 - Amato Filomena 2

- Capurso Raffaella 2 - Bartoli Natalizia 4 - De Lillo Isabella 5 - De Iudicibus, Lupis Benedetta 25 - Salvemini Antonia 5 - Pappagallo Giovanna 5 - Minervini Isabella 2 - De Gennaro Anita 10 - Poli Isabella 10 - Boffoli Lucia 5 - De Ruvo Lanza Carolina 10 - Piccininni Costanza 2 - Bartoli Angela 3 - De Candia Maria 5 - Andreula Rita 5 - Attanasio Bacolo Angela 2 - Paparella Damiano 2 - Carabellese Francesca 2 - Pansini Marianna 5 - Pansini Susetta 2 - Marcotrigiano Anita 4 - Bartoli Serafina 3 - Porta Filomena 5 - Del Vescovo Maria 3 - Massari Maria 2 - Petruazelli Irene 5 - Panunzio Concetta 3 - Salvemini Teresa 2 - Salvemini Maria 1 - Croce Maria 5 - Melluso Rosa 4 - De Sario Nicola 20 - De Marco Marta 3 - Gadaleta Caterina 2 - Fiocchini Lucia 3 - Allegretta Marta 5 - Bellifemine Susanna 3 - Catalano Nicoletta 5 - Rutigliani Sabina 3 - Introna Grazia 5 - Totale L. 276.

**Gruppo Immacolata:** Minervini Susanna 10 - De Robertis Dorotea 20 - Sasso Maria 5 - Del Vescovo Lucrezia 5 - Spaccavento Rosa 3 - Cormio Giovanna 5 - Pappagallo Teresa 3 - Albanese Anna 5 - Annesa Sabina 5 - Grilli Giovanna 5 - Facchini Anastasia 2 - Cappelluti Lucrezia 5 - Ciccolella Margherita 3 - Rotondella Dorotea 10 - De Santis Maria 5 - Allegretta Antonia 2 - Sgherza Maria 5 - Salvemini Elisabetta 2 - Patimo M. Maria 2 - Germinario Pasqua 1 - Lisena Elisabetta 1 - Salvemini Ottavia 2 - Minervini Angela 2 - Amato Maria 1 - La Forgia Elisabetta 1 - Silvestri Maria 1 - Rotondella Elisabetta 5 - Caffarella Elisabetta 5 - Gadaleta Chiara 2 - Sgherza Vittoria 3 - Pisani Eccelsa 2 - Andriani Anna 2 - Losito Letizia 1 - Fornari Lucrezia 2 - Uva Rita 2 - Franzese Isabella 1 - Totale L. 133. - **Totale complessivo L. 1590.**

## BUONA USANZA

Offerte pervenute all'U. D. di A. C. per gli ammalati poveri:

Ins. Giacinto Gallo e Pasqua Gualario per la morte di Giovanna Fornari L. 50 - Ignazio e Alfredo Salvemini per la morte di Francesca Minervini L. 20 - Sabina e Dorotea Trombetta per la morte di Gaetana Trombetta L. 10 - Maria Domenica Napp per la prima Comunione di sua figlia L. 5 - Per la morte del Comm. Ing. Corrado Palumbo: Ing. Pantaleo Poli L. 20; Ing. Nicola Poli e consorte L. 20; Biagio Giancaspro e consorte L. 20; Giuseppina ved. Giancaspro e figli L. 20; Dott. Nicola Palumbo fu Giuseppe L. 50; Alfonso Parella e consorte L. 20; Bartoli Saverio L. 20 - Per la morte di Marta Maria Turtur-Bufi: Ing. Carlo Celentano Ungaro e famiglia L. 50; Virgilio e Pina Guarducci e Loggia L. 50.

TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA  
Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

# LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5  
sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione  
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta  
Esce il Sabato

## Luce d'amore

### Domenica III dopo Pentecoste

Nelle due belle parabole della pecorella smarrita e della dramma ritrovata è dipinta in tutta la sua magnificenza la missione di Gesù Cristo: cercare e salvare ciò che era perduto. Per i peccatori, per la umanità travolta e sofferente Egli venne sulla terra. Le anime degli uomini formavano la sua passione, il pensiero della loro salvezza lo faceva sussultare di santa carità. Si donava senza riguardi e riserve sino a dimenticare il cibo ed il nutrimento. Egli non si vergognò di conversare con i peccatori, nè arrossì del rimprovero dei Farisei, che lo vedevano parlare e mangiare con i pubblicani.

Prese le forme di peccatore e visse con i peccatori, i quali ne sentirono l'amore, ne stimarono la santità, ne apprezzarono il lavoro, e convinti della sua parola, presi dalla sua virtù, lo seguirono convertiti.

La dolcezza, la pietà, la misericordia furono le prerogative del suo Cuore dolcissimo. Non ebbe parole amare, scatti di ira per i poveri erranti. E a lui correvano i cuori tribolati per ricevere la parola del conforto, della rassegnazione cristiana.

Non si stancò, ma tra l'ingratitude e l'indifferenza dei nemici Egli confidò di condurre al Padre i peccatori.

Peccatori che tribolate sotto il peso dei vostri peccati non disperate. Il Maestro Divino è là che vi attende, pronto a darvi l'abbraccio del perdono, della conciliazione.

La sua misericordia infinita laverà le vostre anime, ed esse torneranno a risplendere pure e belle come il sole.

Egli vi chiama ascoltate la sua parola.

M. C.

## MEZZI DELLA GRAZIA

### Lezione XXI

LE CONDIZIONI DELLA CONFESSIONE:  
L'ESAME DI COSCIENZA.

**Natura e necessità dell'esame:** *Che cosa è l'esame di coscienza?* E' una diligente ricerca di tutti i propri peccati, commessi dopo l'ultima confessione ben fatta. Spiegazione della definizione.

*È necessario questo esame?* a) E' necessario per conoscere i peccati.

b) E' necessario per detestare i peccati. Esempio evangelico del figliuol prodigo.

Nè vale il dire: il confessore mi interrogherà.

**Modo di far l'esame:** a) Premettere la preghiera per domandare a Dio i lumi per conoscere i propri falli.

b) Ricercare diligentemente i peccati, usando quella cura che si suole impiegare negli affari di grande importanza.

Nella ricerca dei peccati si può cadere in un duplice difetto, o nell'eccessiva investigazione o nell'esame troppo superficiale e fatto di volo.

**La materia dell'esame:** *Necessaria* sono tutti i peccati mortali, commessi, dopo l'ultima confessione ben fatta, in pensieri, parole, opere ed omissioni... Sono anche materie necessarie i peccati mortali confessati male per mancanza di sincero dolore.

Tutti i peccati si devono esaminare nella loro specie, nel numero, e nelle circostanze.

**Esaminarsi:** a) *Sui peccati di pensiero.* Non è peccato avere pensieri cattivi, ma l'acconsentirvi volontariamente.

b) *Sui peccati di parole* si scoprono più facilmente che non i peccati di pensiero, ma anch'essi possono sfuggire senza un accurato esame.

c) *Sui peccati di opere* si affacciano più facilmente dei peccati di pensiero e di parole alla mente di chi si esamina.

d) *Sui peccati di omissione* e sui doveri del proprio stato.

e) *Sulla specie diversa dei peccati* e sul numero o preciso o approssimativo dei peccati.

f) *Sulle circostanze che mutano* le specie del peccato come quelle del luogo, della persona, delle intenzioni avute, dei mezzi usati, delle conseguenze che ne derivarono.

## PROFILI DI SANTI

### BEATO NICOLÒ DA GIOVINAZZO

(continuazione e fine)

Così, dopo una vita intessuta di fede, di virtù, di opere buone, si accostò alla fine della sua laboriosa giornata. Egli era Provinciale per la seconda volta, quando, mandato dalla Vergine, gli apparve in sogno un suo confratello morto già da tempo, per avvisarlo che si preparasse a morire. Egli ne esultò chè la Vergine gli aveva fatto comunicare essergli preparata una « corona gloriosa ».

Passò alla celeste gloria nel 1255, in Perugia.

Il suo corpo, poichè tutti avevano sentito in lui il Santo, fu sepolto sotto apposito altare a lui dedicato, nella chiesa da lui edificata, esposto al pubblico culto, che i fedeli Perugini accorrevano numerosi alla sua tomba ad accendergli ceri e ad innalzargli preghiere. Rinnovata la chiesa, il corpo fu dapprima collocato sull'altare maggiore, e in fine sepolto sotto, ove tuttora nascosto riposa.

Ebbe il dono del miracolo, come già si è accennato; ed invero assai ne operò in vita, fra cui in Brescia quello della predica degli uccelli, come fece S. Francesco D' Assisi; però di quelli operati dopo la morte, per l'incuria dei confratelli in religione si perdè la memoria.

E pur troppo il culto vivo sin oltre il 1600, lentamente si affievolì, chè la tomba del Santo, nascosta del tutto nel 1633 sotto l'altare maggiore della chiesa di S. Domenico d'allora, a poco a poco cominciò ad essere dimenticata. Nè la beatificazione avvenuta nel 1828 valse a ravvivarne il culto, limitato attualmente nell'Ordine Domenicano che lo commemora il 14 Febbraio. Nella sua patria il culto è ancora più squallido; tutto si riduce ad una esteriore processione di un bello secentesco busto in legno dorato che lo

raffigura in posa ispirata, recante sulla destra una chiesa e nell'altra mano un libro. E la festa che ha luogo in agosto nel dì seguente a quella della Patrona di Giovinazzo è soverchiata da questa, senza il dovuto triduo di preghiere e di prediche, in modo che quest'Uomo, annoverato nella schiera degli Eletti, passa per le vie del suo paese natio, trascurato, inosservato, sconosciuto.

Ma ciò non toglie che egli, sebbene quasi da tutti ignorato, preclaro di virtù e di meriti, splenda come astro di prima grandezza nel cielo dell'Ordine Domenicano.

Dott. Beniamino Andriani

## I DONI DEL PAPA

Sono tanti. Tiene come Gesù le mani ricolme di favori regali e va trovando occasioni propizie per divenire nella grandezza del suo cuore paterno distributore benefico.

Nel giro di pochi anni abbiamo assistito allo svolgersi di tre solenni giubilei, vere inondazioni di grazie, preziosi sprazzi di luce divina, propiziatrici della clemenza di un Dio, tante volte così vilmente da noi oltraggiato.

Non è tutto. Si celebra quest'anno l'undecimo Congresso Eucaristico Nazionale a Teramo e per volere dell'augusto Pontefice quella sarà *l'adunata veramente nazionale* della fede, nel senso più comprensivo e simultaneo della parola.

Nella lettera commendatizia che la S. di N. S. inviava al Presidente permanente dei Congressi Eucaristici: Mons. Bartolomasi, voleva che nei giorni celebrativi della grande e spirituale manifestazione, nelle stesse ore dell'apoteosi della città abruzzese, in tutte le parrocchie d'Italia si celebrassero delle funzioni eucaristiche, quasi fossero altrettante sezioni di quelle solenni, grandiose assise di Teramo.

Avremo così la realizzazione di una eccezionale, effettiva unità di preghiere, d'intenzioni, di volontà. Tutte le favelle, tutti i cuori si uniranno nella stessa fede; avremo veramente una madre sola, la patria unica, un sol capo: la prova più eloquente della *Chiesa una*.

In quei giorni realmente la nazione italiana sarà come un unico ostensorio vivente, palpitante di fede e di amore per Gesù Ostia.

\* \* \*

Ancora un invito a carattere universale ci vien rivolto dal Sommo Gerarca della Chiesa in quest'anno benedetto.

Ricorrendo il venticinquesimo della promulgazione del celebre decreto « *Quam singulari* », col quale la Santità di Papa Pio X fissava l'età di 7 anni per la prima santa Comunione, per mezzo della Congregazione dei sacramenti vien fatto un invito a tutti i bambini delle nazioni cattoliche, perchè si accostino alla S. Comunione nel giorno dedicato all'Assunzione di Maria Vergine, il 15 agosto prossimo, e preghino secondo le intenzioni del Romano Pontefice.

Ci auguriamo che la partecipazione compatta ed universale di cuori innocenti alla S. Mensa Eucaristica sia foriera di celesti grazie, sia sufficiente propiziazione presso l'Altissimo perchè si ristabilisca secondo i desideri del Padre comune delle anime nostre la pace di Cristo nel regno di Cristo.

## I NOSTRI ABITI

Vi sono degli abiti che, indossati una volta, non vanno messi mai in disuso, perchè sono sempre buoni e decorosi come il giorno in cui furono indossati per la prima volta.

Ed infatti, coloro che *hanno il buon odore di Cristo*, una volta che si sono

*rivestiti* degli abiti fulgidi e splendenti della carità di Cristo o della fede ferma, convinta nella Sua santa Dottrina o della non vana speranza nella ricompensa finale, raramente abbandonano questi abiti per adottarne dei nuovi.

E però, questi abiti vanno mantenuti con ogni diligenza, curati continuamente e magari smacchiati e spazzolati dalla polvere apportatrice di microbi e dalle tarme corroditrici. Secondariamente è bene, che chi li indossa non li getti via da sè secondo le convenienze e le opportunità, ma li mostri sempre e da per tutto, in faccia a chicchesia, senza alcun timore o ripugnanza, senza mezzi termini od accommodations, e non solamente a casa ed in Chiesa, se vuol dirsi fiero del nome di cristiano, che vuol dire « alter Christus, » seguace di Cristo medesimo.

Fede leale convinta aperta sincera, quindi, senza ipocrisie od affettazioni, accompagnata dall'operare conforme agli insegnamenti del nostro Redentore, il quale tiene in gran conto non già chi grida « Signore, Signore! », bensì chi fa la volontà del Padre Suo: e ciò si dimostra operando il bene non per vanità o per ostentazione, ma per fare cosa grata al Signore e per corrispondere alla Sua grazia; si dimostra, ancora, essendo caritatevoli, ma di quella carità sentita e vissuta che non è fatta della semplice elemosina al mendicante, ma di opere buone sante apostoliche, frutto dell'intiera generosa dedizione di se stessi al bisognoso, di abnegazione e di rinuncie non indifferenti per amore di Gesù Cristo e del prossimo.

Questi due grandi amori, simili fra loro furono accomunati da Gesù Cristo, in quanto chi ama sinceramente e profondamente Iddio non può a meno di amare con altrettanto trasporto e carità paterna il prossimo suo, impersonante per lui il povero di Nazareth.

Accanto all'abito della fede, con la quale è a noi dato di poter ottenere grazie da Dio, ed all'abito non meno radioso della carità, che spinge tante anime generose a varcare gli Oceani per trapiantare, in terre inospitali, il fuoco di Cristo nei cuori di tanti infedeli e che spinse il Redentore Divino ad offrirsi all'Eterno Padre in supremo sacrificio per la redenzione del genere umano e ad implorare dal Padre medesimo d'in su la Croce il perdono per i Suoi crocifissori, redenti col Suo preziosissimo Sangue, l'uomo cristiano, e segnatamente cattolico, non può tralasciare un terzo abito non meno decoroso e splendente dei primi due: la speranza.

Dolce conforto e continua alimentazione della nostra fede, sprone potente, afflato ideale alla carità, essa ci fa pregustare le dolci beatitudini della vita eterna, della vera Vita, in riguardo alle nostre opere meritorie, alla nostra ferma speranza in un premio finale.

Essa è dolce balsamo alle nostre tribolazioni ed avversità sino a farci esclamare con S. Francesco d'Assisi: *Tanto è il bene che mi aspetta o, che ogni pena mi è diletto.* In modo tale che, ben a ragione, sulla tomba di chi, veramente amante di Dio, fermamente ed intensamente credette sperò ed amò, si può apporre l'epigrafe che si leggeva sulla tomba di un grande scrittore francese: *Credetti, ora vedo.*

M. B.

## L'autore Bini ricevuto dal Re

Dai lusinghieri articoli pubblicati da *Il Giornale d'Italia*, *La Tribuna*, *Il Mattino* e da molti altri quotidiani abbiano appreso l'ambito onore concesso all'egregio conterraneo Vitantonio Bini, che il 28 u. s. fu ricevuto in udienza privata dall'augusto Nostro Sovrano nel Reale Palazzo del Quirinale.

S. M. il Re lo trattene in cordiale colloquio per circa mezz'ora, esprimendo parole di elogio per il nobile sentimento avuto dal giovane autore.

La pubblicazione storica *Savoia nei secoli*, che l'Ufficiale Bini ha presentato in omaggio al Sovrano, è un'opera ormai definita una delle migliori fra le più complete del genere.

Infatti vana e forse riprovevole audacia sarebbe stata quindi la sua, accingendosi a mietere in un campo ove tanta larga e sostanziosa messe venne da altri raccolta. Senonchè un motivo solo, avrà forse incitato l'egregio Bini a dare alle stampe la sua erudita opera storica: la convinzione che, pur avendo moltissimi parlato, in grossi e separati volumi, di Conti, di Duchi, di Re, di Rami Collaterali di Savoia ecc., nessuno aveva scritto una salda e compendiosa cronistoria della Gloriosa Stirpe Sabauda.

Il Bini ha un altro vanto, quello cioè di aver dimostrato che l'origine della Reale Dinastia è Sassone, e il Capostipite fu Beroldo di Sassonia, padre di Umberto I il *Biancamano*. La costanza che l'illustre scrittore ha avuto nel fare le ricerche è degna di lode. Basta considerare le accurate e minuziose notizie ricavate nel Regio Archivio di Stato di Torino, oltre al consulto di centinaia d'opere nazionali e straniere. Diremo ancora che il conterraneo Bini è il più giovane cittadino Italiano cui S. M. il Re abbia concesso l'udienza privata da quando Egli regna.

Molfetta dev'essere più che orgogliosa di avere questo primato Nazionale.

*Luce e Vita* è ben lieto di rallegrarsi vivamente col giovane Ufficiale Bini, che, ancora ventiquattrenne, ha saputo brillantemente affermarsi nella vita sociale.

Rivolgiamo a Lui e ai suoi cari genitori i più sinceri auguri con i migliori auspici per l'avvenire.

## Per un degno ricordo

*Decima nota delle offerte pervenute:*

Comunità dei Padri Cappuccini di Molfetta L. 25 - Terz'Ordine Maschile e Femminile dipendente dai Padri Cappuccini di Molfetta 25 - Sac. Francesco Gadaleta 25 - Farmacista Vito Mastroilli 10 - Gaetano Casale e famiglia 15 - Fratelli Bartoli 15 - Ing. Giacomo Salvemini, Milano 5.

# LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5  
sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione  
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta  
Esce il Sabato

## Luca d'amore

### Domenica IV dopo Pentecoste

Le parole che Gesù rivolse a S. Pietro *sarete pescatori di uomini* si possono intendere come dette ad ogni cristiano. Chi è seguace di Cristo, chi vive della fede cristiana e della osservanza della legge divina, deve in virtù di questa fede diventare conquistatore di anime. L'amore infatti non è egoista, ma tutto opera, tutto sacrifica per il bene della persona che si ama. Un amore sentito, ardente al Signore farà nascere nell'anima del buon cristiano il desiderio ardente che il suo Gesù sia amato, benedetto e glorificato da tutti gli uomini. Il proselitismo è un bisogno per l'anima cristiana.

Chi si contentasse soltanto del suo cristianesimo e non avesse il desiderio, anzi la passione di vederlo estendersi trionfalmente, non avrebbe inteso lo spirito cristiano.

Gesù Cristo venne in terra a portare il fuoco dell'amore divino e non ebbe altro desiderio che di accenderlo nei cuori degli uomini.

Ogni cristiano deve continuare a propagare la divina scintilla, deve procurare di accendere nei cuori la fiamma della fede, della carità e di ogni virtù soprannaturale, deve essere un apostolo di Cristo con il calore della parola, con l'esempio delle buone opere.

Quanto pochi sono i Cristiani accesi da questa fiamma della divina carità! Quanti incominciarono il loro lavoro fecondo di apostolato, ma scoraggiati dalle difficoltà,

dalle prove inevitabili lasciarono le reti e non ubbidirono alle pressanti esortazioni del Maestro che diceva: *più in alto!* Gettiamo le reti in alto mare, dove è lontano il rumore della terra e più abbondante è la pesca. Perché il nostro lavoro sia fecondo, è necessario che sia fatto sotto gli sguardi di Gesù, accanto a Gesù.

Bisogna vogare sempre con la barca dove è Lui presente; bisogna gettare le reti, ubbidendo alla sua parola, alle sue leggi, ottemperando ai suoi metodi, i quali hanno il loro fondamento solido nella dolcezza, nella perseveranza, nella fiducia nel Signore. Così soltanto saremo consolati nelle ardue fatiche dell'apostolato. La notte fosca ben presto passerà e tornerà a risplendere il giorno radiante di fede, di amore. La nostra pesca sarà abbondante e noi dovremo chiamare in aiuto i nostri fratelli per timore che non si rompano le reti.

Lavoriamo nella vigna del Signore, ma il nostro lavoro sia costante, fiducioso. L'insuccesso per il cristiano non è ragione di scoraggiamento, ma nuovo stimolo a lavoro più intenso.

Il Signore ci premierà non per il numero delle anime salvate, ma secondo l'impegno messo per salvarle. M. C.

### Per un degno ricordo

*Undicesima nota delle offerte pervenute:*

Padre Ceriani, Generale dell'Ordine Somasco L. 100 - Gioventù Femminile di A. C. di Molfetta L. 350 - Pantaleo De Felice, Sagrestano nella Parrocchia S. Cuore, L. 20.

## PROFILI DI SANTI

### S. CAMILLO DE LELLIS

Il massimo precetto del Divin Maestro, l'amore, è il distintivo fondamentale della santità di S. Camillo de Lellis. Arse di amore per Dio e per i membri più derelitti della società.

I primi anni della vita del Santo non dettero certo a pensare alla sua futura santità. Discendente da nobile famiglia, indulse un pò alle attrattive mandane tanto che attratto dalla vita militare poco si curava di Dio.

Ma la Grazia divina, che atterrò Paolo sulla via di Damasco, agì soavemente e fortemente anche su di lui. La sua salute poco ferma lo indusse a lasciar le armi e, ritornato in patria, concepì tale orrore dei suoi giovanili travimenti che con ardore di serafino cambiò vita.

La vita del mondo non lo attraeva più e quindi trovò asilo in un Convento di Cappuccini; Dio però neppure qui lo voleva e quindi consigliato dal suo confessore, S. Filippo Neri, abbandonò quella religione e si ritirò a Roma nell'Ospedale degli Incurabili.

La fiamma del Divino amore che dentro lo bruciava, fu qui che divampò. Che cosa non fece Camillo in questo luogo di dolore a bene dei suoi fratelli? Niente per lui era umiliante, perchè tutto era diretto a ridare con la salute corporale, la Grazia divina a quei poveri infermi. Quindi capì tutta l'importanza di questa Missione e allora, illuminato da Dio e consigliato dal suo direttore spirituale, istituì una Congregazione di uomini caritatevoli e zelanti che si dedicassero solamente alla cura degli infermi negli Ospedali. I suoi figli seguirono scrupolosamente i voleri del Padre, che spesso li ammoniva dicendo: ricordatevi che dovete essere padre, madre, anzi Angeli custodi

degli Infermi. In tutte le pubbliche calamità, carestie, siccite, pestilenze, Camillo ed i suoi figli, dimostrarono di che cosa si è capaci quando si opera per la gloria di Dio, senza fini umani.

La sua vita austera e penitente intanto lo avvicinavano alla morte. Cinque piaghe torturavano spaventosamente il suo corpo, ma un solo lamento non fu mai sentito, che anzi si rallegrava chiamandole *le cinque misericordie di Dio*.

Ammalatosi dovette sopportare l'infermità per moltissimo tempo, sempre ilare e giocondo. Ricevette i SS. Sacramenti e quando si accorse che il suo ultimo momento stava per suonare, rivolto ai circostanti disse: *ora lasciatemi morire in pace e pregate Dio per me*. Fissò gli occhi al Cielo e si ricongiunse eternamente con Dio.

---

### NOTA LITURGICA

Fa pena vivere in mezzo alle Chiese, visitarle spesso e non sapersi dar conto di tutto ciò che esse ci dicono col loro muto linguaggio. Le diverse puntate di questo modesto *Luce e Vita* avranno lo scopo di illuminare la mente dei fedeli sulle bellezze religiose che scaturiscono dalla visione completa e cosciente di una Chiesa.

Non si può negare che tutto il creato è, anzi dev'essere, un grande tempio in cui, dal cuore di tutti gli uomini, raccogliendo le lodi di tutte le creature inanimate, s'eleva a Dio l'inno della lode e del ringraziamento. Ma poichè le cose sante devono essere trattate santamente e poichè anche l'esterno splendore concorre all'onore dovuto a Dio è necessario scegliere dei luoghi per l'esercizio del culto pubblico e sociale.

Presso tutti i popoli s'è sentita la necessità di erigere e di dedicare a Dio dei luoghi speciali e di adunarsi in questi

per dimostrare a Dio la propria totale dipendenza e per ricorrere a Lui nelle proprie necessità.

E' vero che nei tempi apostolici non vi erano di solito degli edifici apposto per il culto, servendosi i cristiani, di stanze preparate a tale scopo nell'interno delle case, tuttavia la storia ci dice che possibilmente si usò della sinagoga e che molte sinagoghe divennero luoghi sacri esclusivi per i cristiani che in vari luoghi le comunità cristiane cercarono di erigere speciali edifici per il culto pubblico.

Solo quando le persecuzioni furono più violenti, i Divini Misteri si celebravano dovunque si potesse e a Roma, di preferenza, furono usate le catacombe.

Ma quando la Chiesa, dopo essere stata battezzata nel sangue dei martiri, riuscì vittoriosa e potè mostrarsi alla luce, allora ottenne dal Grande Costantino il diritto di erigere Templi e di riedificare quelli che erano stati distrutti dalle persecuzioni. Finalmente la Chiesa nei suoi Concili fissò la celebrazione dei Misteri esclusivamente nelle Chiese.

Passando dinanzi ad ogni Chiesa pensiamo che lì nel silenzio del Tabernacolo c'è vivo e vero e palpita d'amore per noi il Re del Cielo e della Terra, quel Dio che ha detto di trovare le sue delizie con lo stare con gli uomini. Tutti i Tempî sono belli, perché tutti fatti per cantare a Dio l'inno dell'adorazione, ma i nostri Tempî sono il Paradiso in terra, la casa del nostro buon Dio, del nostro Prigioniero d'amore. Quando stiamo nelle case stanchi, affranti, addolorati per mille cose, pensiamo che Gesù è con noi e che col suo sguardo divino e penetrante ci conforta... corriamo a Lui o almeno voliamo a Lui col pensiero.

## Il giovane e la purezza

Chi dice purezza afferma bellezza e santità di vita. Nella purezza si raccolgono tutte le virtù, e chi è puro le esercita in grado eroico. Questa virtù angelica, che ci fa schivare le bassure di questo lurido mondo, viene sempre ammirata, invocata come il più bel riflesso del cielo. Il giovane puro è un giglio, che cresce tra gli ostacoli della vita sicuro di trionfare sul peccato ignominioso.

La purezza è il trionfo dello spirito sulla carne ribelle, è la bussola regolatrice della nostra vita spirituale e della nostra forza morale.

Chi non vive casto manca sempre di forza fisica, passa la vita in continuo abbattimento morale, e in assillante inquietudine. Il giovane puro sente immediatamente i salutari benefizi della castità. Una lieta spensieratezza lo invade, non conosce tristezze e malinconie, la memoria è sempre pronta e tenace, la volontà robusta, e un amore sempre più crescente verso la Fonte di ogni grazia: l'*Eucarestia*. Il giovane puro signoreggia sulle turbolenti passioni che lo spingono al male, padroneggia sugli sfrenati desideri, e pratica questa virtù con coraggio e serenità d'animo. Ogni resistenza riportata sul male sarà per lui sorgente di ogni eletta benedizione. Il giovane puro rinfranca sempre le sue forze, perchè sa dominarsi. Egli resterà sano di spirito e di corpo per tutta la vita, perchè sin da giovinetto ha preso la salda rivoluzione di dominare se stesso e di restare fedele per tutta la vita a questo irrevocabile proposito.

Nell'esercizio delle maschie virtù perfeziona il suo animo, e se non esagero di iperbole la purezza forma gli eroi di primo impeto e della volontà consapevole. Il giovane puro dimostra di avere un carattere virile, costante e rigido nel sen-

**Diffondete**

**LUCE E VITA**

timento del dovere e cioè nel regolare le turpi passioni.

Non vi è sorriso più bello di quello che rischiarava il viso di un giovane puro. Egli attira simpatie, perchè godendo di quei sentimenti puri, che sono i salutarissimi frutti della sua integrità di vita, e di sprone agli altri nell'imitarlo. Si dovrebbe raccomandare alla gioventù, un metodo di vita di sacrificio, di abnegazione e di unione intima con Gesù. Solo così si favorisce la gioventù nel lottare contro tutte le cattive tendenze e abitudini.

Un amore sempre più forte verso Gesù Ostia otterrà questa bella virtù, perchè non si può essere puri se non si è eucaristici nè eucaristici se non si è puri.

P. P.

## NUOVO DONO

In data 12 aprile u. s. il Santo Padre ha accordato l'indulgenza *toties quoties* di cinque anni a coloro i quali, veramente impediti di recarsi a visitare il SS. Sacramento, reciteranno *sei, Pater Ave e Gloria*, cinque in onore di Gesù Sacramentato e uno secondo la mente del Santo Padre. Notate che l'indulgenza è *toties quoties*, ossia si può anche lucrare tutte le volte che si recitano con cuore almeno contrito, i sei Pater. Alle consuete condizioni, ogni settimana potranno anche guadagnare l'indulgenza Plenaria.

In altre parole il Santo Padre nella sua bontà ha esteso le indulgenze che aveva concesse il 3 giugno 1932 per la Visita a Gesù Sacramentato, a coloro che essendone impediti suppliscono col recitare in casa, almeno col cuore contrito, le medesime preghiere.

Procurate quindi di approfittare di una concessione così benigna e di manifestare anche in questo modo la vostra riconoscenza a Gesù Sacramentato.

## Nella Chiesa del S. Cuore

In un'atmosfera di alta spiritualità e di giovanile entusiasmo fu celebrata nel giorno di S. Pietro la festa del Papa.

In chiesa al mattino vi fu offerta la S. Messa con comunione generale; a sera una solenne ora di adorazione predicata, in unione alle più care intenzioni del Romano Pontefice, mentre nella sala di A. C., adorna per la circostanza fu fatta una commemorazione sentita dell'amabile figura del *dolce Cristo in terra*, con inni, canti, indirizzi, poesie in suo onore.

Ispiratrice della bella accademia musico-letteraria fu la benemerita organizzazione parrocchiale di A. C., che vivamente s'interessò per la buona riuscita di essa.

Ben preparati ed eseguiti i canti, vivamente acclamati gl'indirizzi dei tre aspiranti, elogiato il bel discorso di occasione tenuto dal Signor Corrado Azzarita, dell'U. U. C. parrocchiale.

Vogliamo augurarci che la festa del Papa, diretta a far sempre più conoscere, amare ed apprezzare questo dono che il Divin Maestro fece alla sua Chiesa, si ripeta ogni anno, a beneficio spirituale dei fedeli.

## Terlizzi

E' stato celebrato il solenne ottavario del Corpus Domini nella Parrocchia di S. Maria, dove ogni sera ha tenuto il pergamo il Rev. P. Valeriano da Carpi, Cappuccino. Al termine dell'ottavario con pari solennità è stata celebrata la festa del S. Cuore di Gesù.

Le comunioni generali sono state affollatissime.

# LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5  
» sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione  
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta  
Esce il Sabato

## Luce d'amore

### Domenica V dopo Pentecoste

Dio non accoglie la preghiera di chi non si è conciliato col proprio fratello. Questo è l'insegnamento sublime che il Signore dà nel Vangelo di questa domenica.

Gesù insiste sulle relazioni che devono correre tra uomo e uomo nella nuova grande famiglia cristiana. La carità più perfetta l'amore scambievole più sentito devono, infiorare le azioni dei cristiani. Purtroppo succede che nella nostra vita, per vivacità di carattere o per malumore, lasciamo qualcuno che piange o soffre, nè pensiamo a curare quelle ferite aperte, anzi proseguiamo nelle abitudini religiose, offrendo a Dio preghiere, doni e sacrifici. Ma il Signore che legge nel cuore disdegna tali offerte. Così si spiega l'inefficacia delle nostre preghiere, la sterilità di tante pratiche pie.

Il Signore non ascolta la voce di chi non diede o non chiese perdono, non concede la pace a chi la negò; non asciuga il pianto di chi non ricordò le lacrime dei fratelli.

M. C.

### Per un degno ricordo

*Dodicesima nota delle offerte pervenute:*

Associazione Giov. Maschile di A. C. S. Cuore: Effettivi L. 48; Aspiranti L. 20, Totale L. 68 - Assoc. Giov. Maschile Pier Giorgio Frassati L. 20 - Assoc. Giov. Maschile S. Giuseppe L. 30 - Assoc. Giov. Maschile S. Domenico L. 20 - Dott. Domenico Carabellese L. 20 - Tenente Bini L. 20.

## MEZZI DELLA GRAZIA

### Lezione XXII

#### IL DOLORE DEI PECCATI

**Sua natura:** Il dolore dei peccati o contrizione consiste in una sincera detestazione dell'offesa fatta a Dio.

Tale rincrescimento dell'anima racchiude due cose: una che riguarda il passato ed è detestazione dei peccati commessi, l'altra che si riferisce all'avvenire, ed è il fermo proposito di non più commetterli. Queste due cose sono assolutamente inseparabili tra loro.

**Sua necessità:** Il dolore dei peccati è di assoluta necessità, perchè è la *materia prossima* del sacramento della Penitenza e tiene il primo luogo tra gli atti del penitente.

Il dolore è come l'anima della confessione, sicchè necessario, così come l'acqua lo è nel battesimo.

Un peccatore non avrà mai il perdono dei suoi peccati senza un vero e sincero dolore.

#### LE QUALITÀ DEL DOLORE

1) *Interno:* ossia il dolore deve essere nel cuore, nella volontà, e non consistere solo a parole. - Il Concilio di Trento, lo definì - *dolor animi* - dolore dell'animo.

2) *Soprannaturale:* la contrizione deve eccitarsi in noi per i motivi della fede e non per motivi umani, come sarebbe la perdita della riputazione, il danno nella salute o negli averi ecc. - Deve essere il dolore soprannaturale *nel suo principio* (in quanto viene da Dio) e *nei suoi motivi* (in quanto sono motivi addattati dalla fede).

3) *Sommo:* ossia un dolore superiore a qualsiasi altro dolore o tristezza. Essendo il peccato la più grande di tutte le disgrazie, anche il dispiacere d'averlo commesso dev'essere il più grande, messo a confronto con gli altri dispiaceri.

Non è necessario che il dolore per essere sommo si manifesti con gemiti e pianti.

4) *Universale:* il dolore deve estendersi a tutti i peccati mortali che si sono commessi, senza accettuarne alcuno.

Quanto ai peccati veniali, non è necessario che il dolore si estenda a tutti, basta aver il dolore di alcuni di essi.

## Curia Vescovile di Giovinazzo

*Si comunica che il Terz' Ordine Domenicano, con decreto del Delegato Provinciale dei Padri Domenicani, Padre Pio Scognamiglio, in data 3 luglio u. s., approvato dall'Amministratore Apostolico S. E. Mons. Mimmi, è stato sciolto.*

### Avvicinandosi il 28 Luglio

Perchè nei secoli S. Corrado fu acclamato il Santo dell'acqua, si ricorre a Lui solo quando si ha bisogno di pioggia.

Eppure il Santo Bavarese è il Patrono ufficiale che la Provvidenza nei secoli pose a tutela del nostro paese, e a Lui bisognerebbe ricorrere in ogni evenienza della vita di noi molfettesi.

*Luce e Vita* volendo combattere la falsa piega che il nostro popolo vuol prendere di sostituire altre devozioncelle a quella principale del Patrono, da qualche anno ha sempre cercato di suscitare un po' di entusiasmo nel culto del nostro Santo, di accrescere le cognizioni sulla sua vita, pubblicando parecchi articoli di competenti in materia.

Anche quest'anno può presentare una primizia.

A cura della Commissione delle feste patronali del 1935, in ricorrenza della festività del 28 luglio p. v., vedranno la luce alcune note storiche, raccolte dal Primitivo Francesco Samarelli in una breve visita, che fece lo scorso anno a Monaco e in altri posti della Baviera.

Mentre va data giusta lode alla sana decisione della Commissione del S. Patrono, noi diamo la traduzione del semplice, ma espressivo inno, che nell'antica novena del 1700 si leggeva del nostro S. Patrono.

E' vero che non ha niente della foga poetica, travolgente dell'attuale inno, do-

vuto alla mente dell'Arcip. Maria Giuseppe Giovine, e pubblicato su queste colonne nell'anno 1934, ma è un'altra melodiosa nota, che si aggiunge all'armonioso coro di lodi, che i secoli dettero al nostro Santo.

### Responsorio

Se desideri prodigi, prostrato scongiura Corrado, la fame, la peste, i naufragi Corrado protettore scaccia.

Invocato, le siccità nocive tenne lontano; concesse questo dono a Molfetta su tante altre.

Anche la morte sente i suoi comandi, e la truce non ghermisce la vita. Voi, o morbi, te miseria Corrado subito scaccia.

O Luce fulgida dei Bavaresi, ora per sommo dono tutela dei Molfettesi, qui primeggi tra i patroni Così sia.

## LE NOSTRE INCOERENZE

Molti, che si dicono cattolici perchè credono di sentirsi tali, di essere zelanti con il solo frequentare la casa di Dio ed i Sacramenti, nella vita pratica, quando cioè sono usciti fuori del Tempio di Dio ove magari hanno avuto occasione di ostentare la loro fede con ripetuti sonori battiti al petto e preghiere ad alta voce e ampi segni di croce che si impongono alla vista degli altri, peccano di molte incoerenze.

Recitando la bella preghiera insegnataci da Gesù Cristo, noi, fra l'altro, promettiamo all'Eterno Padre di usare clemenza coi nostri « debitori » nella speranza che l'Onnipotente si degni « rimettere a noi i nostri debiti », e nelle preghiere del mattino e della sera promettiamo di amare il prossimo nostro come noi stessi e di perdonare di cuore le offese ricevute: se non che, andando alla pratica (che è poi quella che agli occhi di Dio conta di più), non sempre noi osserviamo questa formale promessa fatta al Signore Dio nostro.

Esigiamo, più che impetriamo, per noi la misericordia divina e siamo per altro incapaci di essere umani, caritatevoli, mi-

sericordiosi coi nostri fratelli, i quali rappresentano per noi quel « prossimo » che tanto Gesù raccomandò agli uomini di amare e far amare, e non già di odiare, acciocchè essi, ricordando che l'amore di Dio e quello del prossimo sono uno stesso amore, il quale ora si rivolge alla causa ed ora agli effetti, ora al Creatore ed ora alle creature, vedessero nel prossimo il proprio fratello in Cristo ed in Adamo, l'anima redenta da Cristo Gesù col sacrificio del Golgota.

Ed ecco scaturire una seconda incoerenza, qual'è quella del non sapere e non volere perdonare a chi consideriamo lontano dal Corpo di Cristo, lungi dalla comunità dei fedeli e privo della grazia divina, solo perchè peccatore.

Se si pensi che il Verbo si incarnò e patì segnatamente per la redenzione dei peccatori più che dei giusti; se si pensi che nel Regno di Cristo si fa più festa per il ritorno di un traviato che per la perseveranza di molte anime buone e che il Suo è il Regno del Buon Pastore, che, lasciate al sicuro le novantanove pecorelle, va in cerca di quell'una smarrita per ricondurla all'ovile comune: vien fatto di chiedersi se i cattolici praticanti, agenti in tal modo, non somiglino allo scettico fratello maggiore del figliuol prodigo e all'ingiusto creditore della parabola evangelica, che, perdonato, non sa a sua volta perdonare.

E vedendo e parlando di questi ostinati peccatori, non ci si ostini a ritenerli inesorabilmente perduti in eterno, perchè essi, domani o ancor oggi, sapranno, se chiamati, rispondere generosi all'appello di Dio e recarsi, sì come l'Apostolo delle genti, alle vive sorgenti della Grazia per attingerne in abbondanza e per sempre.

Sappiamo, quindi, comprendere e compatire i fratelli che sono fuori del Corpo di Cristo; sorreggiamoli con la nostra pre-

ghiera fiduciosa e calda; non voltiamo loro le spalle, ma andiamo al loro incontro. Siamo cattolici, ma non scettici nè tampoco giudici: e, più che ai peccati del nostro prossimo, pensiamo alle incoerenze di « noialtri cattolici ». M. B.

---

## NOTA LITURGICA

### Campanile e Campane

« Il campanile inteso come costruzione elevata per diffondere il più lontano possibile il suono delle campane, per chiamare i fedeli a raccolta, per commentare quasi i riti, per indicare da lungi il luogo di Dio è opera essenzialmente italiana e non anteriore al secolo IX. Col corso dei secoli diventa l'espressione del fervore religioso e mistico simbolo del sacerdote che sveglia col suono delle campane, le coscienze dei cristiani » (Encicl. Treccani).

Non sempre per convocare i fedeli ai sacri riti si è fatto uso delle campane.

Nei primi secoli erano i diaconi, detti « cursores » che convocavano i fedeli. Inoltre è bene sapere che il Vescovo prima che terminasse l'adunanza notificava al popolo il giorno e l'ora del futuro convegno. I greci si servivano di certi « legni sacri » su cui pulsavano una placca di legno o di ferro o di altro metallo. Solo nel secolo VI cominciarono ad introdursi le campane e nel secolo VII s'introdussero dovunque, fuorchè in Oriente.

Dapprima le campane erano senza alcuna iscrizione, poi s'introdusse l'uso di scolpire delle epigrafi commemorative e dedicatorie.

Le campane facendo parte delle cose sacre devono essere benedette e la loro benedizione è riservata al Vescovo.

Spesso nella giornata il melodioso suono dei sacri bronzi c'invita ad elevare il pensiero a Dio. Quanti richiami a questo dovere all'aurora e al tramonto, quasi ad in-

dicarci che tutta la giornata è di Dio e per Lui solo dobbiamo spenderla!

Difatti le campane suonano all'aurora, al mezzogiorno e alla sera per la recita dell'Angelus (forse un po' trascurata dalla massa del nostro popolo). Suonano ad un'ora di notte e poi ancora a due ore di notte per ricordarci i nostri cari defunti e per riposare in pace con l'ultimo pensiero al nostro Ospite Divino che non dorme, ma veglia sempre. Al vespero per ricordare l'Eucarestia, la Passione. Al Sanctus e all'Elevazione del SS. Sacramento nelle messe conventuali, cantate e parrocchiali per unirici al nostro Capo che si sta immolando per noi. Al sorgere di procelle e di nubi per spingere il popolo a pregare Dio che ci usi misericordia... Alla benedizione col SS. Sacramento, perchè tutto il popolo almeno nelle case si prostri a terra domandando a Gesù la benedizione sulla famiglia, sulla Chiesa, sulla Patria, sul mare, sui campi... All'agonia, al passaggio e ai funerali di un fedele, perchè tutti preghino per l'agonizzante e tutti suffraghino l'anima dell'estinto. Nelle processioni, nel trasporto del Viatico, perchè tutti facciano a gara per tributare adorazione, omaggio a Dio e ai Santi che passano beneficiando tutti.

E' ancora il noto suono delle campane che ci annuncia il tempo di penitenza, tanto necessario e utile a chi vuol risorgere con Gesù Cristo.

Dal Gloria del Giovedì santo a quello del Sabato tacciono i sacri bronzi perchè Gesù è morto, perchè poi tutti all'unisono cantino festanti la gloria della Risurrezione nel giorno di Pasqua.

Chiudo con le parole del Pontificale Romano: « che tutti i fedeli appena percepiscono il suono, tocchi da spirito di pietà corrano tra le braccia della loro santa Madre, la Chiesa, per cantare nella comunione dei santi le lodi a Dio ed invi-

tare con la sincera loro devozione i cori degli Angeli e benedire con essi Gesù Cristo Nostro Signore ».

## Molfetta

### Avviso Sacro

Nella Chiesa di S. Bernardino, la festa di S. Vincenzo de' Paoli, fondatore delle Figlie della Carità, sarà celebrata anche quest'anno con la consueta solennità.

Al mattino alle ore 8,30 ci sarà la Messa in canto. A sera dopo i Vespri Solenni, alle ore 7 dirà il panegirico del Santo il M. R. Padre Erminio Rondini Barnabita.

A chiusura della festività, sarà impartita la benedizione con l'Augustissimo.

### Per Luce e Vita

Suor D'Angelo, Superiora dell'Ospedale L. 10.

## Terlizzi

E' stata celebrata nella Cattedrale, preceduta da un solenne triduo, la Festa annuale del S. Cuore di Gesù. La chiesa è stata parata a gran festa con illuminazione sfarzosa.

Ha tenuto il pergamino l'illustre oratore D. Tommaso Stile, Rettore dell'Istituto Salesiano di Bari. La nostra schola cantorum ha disimpegnato il servizio religioso eseguendo scelta musica.

### Per la Conferenza S. Vincenzo de' Paoli Prime offerte

Tattoli Maria L. 3 - Parisi Anna L. 2 - Sergente radiot. Cipriani Alessandro L. 5 - Sannicandro Maria L. 2 - Rutigliani Domenico L. 1 - Cipriani Salvatore L. 1 - Volpe Nicola L. 1 - De Leo Angela in Catalano L. 1 - Giangregorio Nino L. 5 - Rutigliani Giuseppe L. 2 - Del Tasso Michele L. 1.

# LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5  
sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione  
Seminario Vescovile

Conto corrente con la Posta  
Esce il Sabato

## Luce d'amore

### Domenica VIII dopo Pentecoste

Come il ricco padrone della parabola evangelica chiamò il suo servo perchè rendesse conto della amministrazione, così il Signore ad ogni istante può chiamarci a rendere conto della nostra amministrazione spirituale. La morte è sempre pronta ai cenni di Dio.

Il Signore ci ha dato tutte le facoltà dell'anima e del corpo, la sanità, il tempo, i talenti, tutti i doni naturali e soprannaturali, tutte le grazie che abbiano ricevuto dopo il Battesimo perchè ce ne servissimo per tributare a Lui i dovuti omaggi, per cantare le sue glorie, ma le creature dimentiche della loro origine e futura destinazione rifiutano a Dio questi onori.

Esse, ingrati ai divini benefici, disprezzano la legge del Signore che è dolce e soave e preferiscono quella del demonio, la quale abbrutisce il cuore, imbestialisce tutto l'uomo, riempie la famiglia di lagrime, la società di delitti.

Disprezzando i divini voleri, vivono praticamente da pagane, immerse nella sozza materia, senza la visione salutare del cielo, ove soltanto sarà appagata ogni più nobile aspirazione del cuore umano.

Giungeranno ben presto al termine dei loro giorni ed allora saranno chiamate dinanzi al Giudice severo a rendere conto della loro pessima condotta. In quegli istanti terribili da cui dipende l'eternità, dinanzi alla loro mente si prospetterà tutta la loro vita e conosceranno quanto dannoso sia il disprezzo della divina grazia.

Momenti terribili, ma che non danno luogo a riparazione. La condanna è emanata, il giudizio è inappellabile.

Allora vi sarà clamore e stridore di denti.

Se la fede cattolica è viva in noi, questa terribile visione deve scuotere tutta la nostra freddezza e spingerci ad iniziare una vita migliore, ricca di opere sante. Corrispondere alle divine ispirazioni con fervente amore sia la preoccupazione nostra di ogni giorno. Una vita così vissuta nella fedele osservanza dei divini comandamenti meriterà a ciascuno di noi di ascoltare quelle belle e dolci parole: Servo buono e fedele, vieni nel gaudio del tuo Signore, mentre allontanerà quella terribile sentenza che precipita le anime nel fuoco eterno.

M. C.

### Per un degno ricordo

Comm. Avv. Giuseppe Mastropasqua  
L. 50 - Prof. Stefano Copertino 10 -  
Pantaleo De Felice, Sagrestano nella Parrocchia S. Cuore 10 (2ª off.) - Gennarino D'Agostino 5.

### Corso di Azione Cattolica per le RR. Suore

Il Santo Padre, in diversi documenti, ha insistito perchè alle RR. Suore venisse data una formazione specializzata riguardo all'Azione Cattolica in genere ed a quella Femminile in specie, perchè fosse loro agevole il modo di contribuire a quest'opera di apostolato cristiano: anzi in un suo recente documento ha dichiarato: "Che come ha già largamente benedetto i corsi di Azione Cattolica per i Sacerdoti, così ora,

con eguale effusione di cuore, benedice quelli che in parecchie Diocesi e Regioni vanno istituendosi per le Religiose,...

Le stesse RR. Suore hanno più volte manifestato il desiderio di conoscere meglio l'organizzazione tecnica e pratica delle Associazioni femminili per meglio collaborare a quest'opera apportatrice di copiosi frutti spirituali. Per appagare desideri così degni il corso di formazione, per le RR. Suore sarà tenuto a Bari presso l'Istituto B. Capitanio, Via Piave, 3. Le iscrizioni si mandano al Rev.mo Dott. Augusto Casadei, Palazzo Arcivescovile. Il Corso si inizia il 2 settembre sera e termina il 6 venerdì a mezzogiorno.

---

## PROFILI DI SANTI

### S. VINCENZO DE' PAOLI

La Divina Provvidenza che ci da i suoi Santi secondo i bisogni dei tempi, suscitò nel secolo XVII, secolo tristamente celebre per le rovine spirituali e materiali, di cui fu ricoperta l'Europa, S. Vincenzo de' Paoli, che contropose ai fittizi benefici della incrudela filosofia, i reali benefici della Cristiana carità.

Nato in Francia da umilissimi genitori passò l'infanzia alla custodia del paterno gregge. Ma Dio da umile pastorello lo volle elevare alla eccelsa dignità di Sacerdote. Vincenzo rispose alla vocazione divina e si dedicò agli studi profani ed ecclesiastici, conseguendo la laurea in teologia. Sacerdote inizia la sua opera di bene. Fatto prigioniero dei Turchi convertì il suo padrone e ottenuta la libertà si porta a Roma e dipoi in Francia, dove inizia il suo apostolato. Quale fu? La cura amorosa dei poveri ignoranti delle campagne. A questo scopo istituì una speciale congregazione con il fine specifico di occuparsi delle Missioni fra questi popoli.

Ma la sua carità lo portò anche ad occuparsi di quelli che sono i membri più reietti della società, dei malati, istituendo una speciale congregazione di Suore adette alla cura di questi negli Ospedali. Sorse quindi la Congregazione delle Figlie della Carità, che tanto bene compiono nelle nostre città, curando specialmente col corpo, le anime dei poveri infermi affidati alle loro cure.

Innalziamo quindi un inno di riconoscenza alla Divina Provvidenza che per i diversi bisogni della umanità, suscita i suoi diversi Santi che con le loro diverse opere di bene danno sollievo e conforto a questo povero mondo.

Preghiamo noi il Gran Santo della Carità che infonda nei nostri cuori un pò di quella carità, per cui amiamo i nostri fratelli e ad essi porgiamo il conforto della nostra carità.

---

## I NOSTRI AMORI

« Due cose belle ha il mondo: *Amore e Morte* » ha lasciato scritto il Poeta ravennate. E poteva però ben dirle anche sante, poichè l'uno e l'altra possono servire all'uomo quale oggetto di santificazione propria e dei fratelli, di glorificazione del Supremo Fattore.

Ma non è ben distinto il loro punto intermedio, e cioè dove l'uno incontra l'altro, superandolo od essendone superato: certa cosa è che entrambi, forti e potenti afflitti di alti sentimenti, di nobili idee, di generose azioni, spingono l'uomo ad apprezzare la vita in merito ad un fine soprannaturale, a valutare le creature in ragione del loro Creatore.

Ed infatti nella santità dell'amore è dato all'uomo amante di risalire con la mente e con il cuore sino a Dio, nostro Creatore e Signore, ed amarLo, adorarLo, e ringraziarLo attraverso quelle che sono le Sue creature.

Se non che, ben presto le creature trascendono nel loro amore, dimENTICANDO tutta la soave bellezza. il candore e la santità di esso, sino al punto da odiare l'oggetto del loro amore: è questa una legge naturale che vuole facile il passaggio dalla fonte pura dell'amore a quella trista e cieca dell'odio, sì come facilmente dalla luce scaturiscono le tenebre e dalla pace la guerra.

Presupposto l'amore diviso nelle sue varie branche - amor di Dio, di prossimo, di patria, amor materno e filiale, amore verso le creature dell'altro o dello stesso sesso quale amicizia, - ne viene che l'uomo ha a sua disposizione tanti generi di affetti da poter coltivare ed alimentare nel contempo nell'intimo del suo cuore, al vertice dei quali è però bene, è doveroso che sia, primo e maggiore fra tutti, l'amore di Dio.

Amare è un bisogno naturale, un'intima necessità del cuore umano, che sembra stato creato segnatamente per amare sempre e con tutte le sue forze; ma è bene che si intenda per amore puro e santo solo quello grande, generoso, sincero, lecito, degno della benedizione di Dio perchè incondizionato, disinteressato, nobile, devoluto tutto al bene proprio e degli altri.

Amare Dio vuol dire anche temerlo, perchè noi riconosciamo in tal modo che l'amore di Dio è incompatibile con l'amore ostinato al peccato o con quello ignobile perchè illecito verso le creature; perchè, inoltre, amare Dio è regnare, ed è un nostro essenziale dovere morale scaturiente dalla Rivelazione.

E non si dica da taluni Padrizappata che non è possibile amare Dio e le creature ad un tempo: sappiano questi eterni sornioni che l'un amore reintegra, comprende, perfeziona l'altro in un'intima, completa ed armonica fusione, senza annullarsi a vicenda; che questo non è il caso del *non poter servire a due padroni*,

perchè la dimostrazione contraria è data loro dall'amore che ebbero, hanno e sempre avranno le anime pie e sante, le anime apostoliche operanti pel Regno di Cristo, le quali amarono e servirono per amore Iddio pur restando nel mondo, fra le creature, e amando queste nel Signore e pel Signore.

Imitiamo quindi, il divin Crocefisso che d'in su la Croce della Redenzione ebbe tenere parole di amore grande, divino pel Padre Suo e pei suoi fratelli nelle persone dei discepoli e dei crocifissori.

M. B.

## NOTA LITURGICA

### BATTISTERO

In tutte le Chiese parrocchiali in un luogo forse poco osservato e forse anche poco curato vi è il Battistero. Fissiamo la nostra attenzione su questo luogo sacro, da cui tutti noi, nel giorno del battesimo, ripartimmo trasformati in figli adottivi di Dio e membri vivi dello Spirito Santo.

Al principio della Chiesa non vi erano battisteri. Il battesimo si amministrava presso i fiumi, i laghi, il mare.

Nel periodo delle persecuzioni il battesimo si conferiva nel segreto delle catacombe.

Finalmente cessata la persecuzione i nostri antichi padri cominciarono a costruire i battisteri all'aperto e si sforzarono di renderli sempre più belli per esternare la loro fede nel sacramento della rigenerazione.

In generale la forma del battistero è rotonda e possibilmente va collocato dal lato del Vangelo. La vasca è convenientemente divisa in due parti: l'una per contenere l'acqua da usarsi nel conferimento del battesimo, l'altra per contenere l'acqua già usata che poi va a finire nel sacrario. La vasca è ricoperta di lastra metallica o almeno di legno foderato di metallo.

Sopra il fonte per ornamento si alza un ciborio o tabernacolo in forma piramidale sormontato ordinariamente da una statua di S. Giovanni Battista. La parte interna é tappezzata di bianco, se non é altrimenti decorata; la parte esterna sarà ricoperta da conopeo dello stesso colore.

Il battistero sarà munito di cancelli chiusi a chiave quando non occorre accedervi.

Amiamo il battistero, perchè in quel luogo c'è stato data la vita divina. Mostriamo ai piccoli, divenuti capaci di capire, quel sacro fonte, facciamo in modo che s'inginocchino e bacino quel sacro luogo, compresi delle meraviglie che in esso si compiono.

## Molfetta

### Feste Centenarie

La Parrocchia di S. Domenico si prepara a celebrare con maggiore solennità la festa del glorioso Patriarca, di cui porta il nome, in quest'anno centenario.

La novena solenne è incominciata il 2 agosto u. s. Nelle ultime tre sere terrà il pergamo un Padre dell'Ordine Domenicano. A chiusura il 12 c. m. sarà portata in processione l'artistica statua del Santo.

### Buona Usanza

Offerte pervenute all'U. D. di Azione Cattolica per gli ammalati poveri:

Michele Spadavecchia per le nozze di sua figlia L. 10 - N. N. 5 - Per la morte dell'Ing. Pantaleo Poli: La famiglia L. 100 - Direttore e personale della A. N. C. C. Sez. Bari 100 - A. N. C. C. Sezione Bari 100 - Cav. Dott. Nicola Palumbo 50 - Annetta Bacolo ved. Palumbo 20 - Dott. Ing. Sergio Giancaspro 25 - Famiglia Poli Rana 25 - D. di A. C., Gruppo Cattedrale 20 - Gioventù femminile, Circolo Cattedrale 10; - Per la morte della sig. Isabella Bui in Poli, Francesco Paolo Poli 10 - Domenico Turtur 10 - Per la morte di Maddalena Spagnoletti ved. Pansini; La famiglia Pansini 50 - Prof.ssa Maria Sciancalepore 50 - Prof. Camillo Poli e famiglia 25; - Cav. Notaio Nicola de Sario per l'anniversario della consorte 100.

## Terlizzi

### Nella Parrocchia S. Maria

Preceduto da un solenne triduo, è stata celebrata la festa della B. V. del Carmelo, dalla Parrocchia di S. Maria.

Nel pomeriggio s'è avuta la processione.

Per la circostanza ha tenuto il pergamo il Rev.mo P. Arcangelo da Firenze, Passionista.

— Il Circolo Giovanile S. Girolamo Emiliani, ha voluto festeggiare il titolare della propria associazione, assistendo nel mattino del 20 al S. Sacrificio celebrato all'altare del Santo nella Parrocchia di S. Maria, dal Rev.mo Parroco De Sandoli.

Molti soci si sono accostati al S. Banchetto Eucaristico, ed hanno pregato per l'anima benedetta del compianto Mons. Gioia di s. m., munifico donatore dell'artistica pittura riproducente la cara immagine del Padre degli Orfani.

### Festa di S. Anna

Tanto nella Parrocchia di S. Maria che in quella di S. Gioacchino è stata celebrata la festa di S. Anna.

Nella prima s'è avuto di speciale la Messa solenne eseguita dalla Schola Cantorum di Terlizzi; nella seconda s'è avuto il Panegirico detto dal Rev.mo D. Michele Cagnetta, Vice-Rettore del Seminario diocesano, e la distribuzione di pane benedetto ai poveri della parrocchia.

Offerte pervenute alla Conferenza S. Vinc. de' Paoli

Nicola De Sario L. 5 - N. D. Elena Guastamacchia 10 - Baronessa D. Vittoria De Gemmis 20 - Enza De Chirico 5 - D. Antonio Roselli 1 - N. D. Lucia Marinelli 10.

— I soci della Conferenza medesima, il 19 u. s. festa di S. Vincenzo de' Paoli, si sono riuniti per assistere in forma solenne, alla S. Messa, e molti si sono accostati alla S. Comunione.